

AVVICINARE L'EUROPA AI CITTADINI

***Proposta per il potenziamento delle politiche territoriali e il
coordinamento tra Fondi nella Programmazione UE 2021-2027***

***A cura del Gal Prealpi e Dolomiti
Gennaio 2020***



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

*Iniziativa finanziata dal Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2014-2020
Organismo responsabile dell'informazione: GAL Prealpi e Dolomiti
Autorità di gestione: Regione Veneto - Direzione AdG FEASR e Foreste*

Iniziativa promossa dal Gal Prealpi e Dolomiti, www.galprealpidolomiti.it



Componenti del Gruppo di lavoro:

- Matteo Aguanno, Marco Bassetto, David Rech

SOMMARIO

1 - I NUOVI INDIRIZZI DELLE POLITICHE UE NEL QUADRO DEL GREEN DEAL	1
2 - UN NUOVO RUOLO DEI GAL NELLA PROGETTAZIONE ED ATTUAZIONE DI STRATEGIE LOCALI INTEGRATE	2
3 - NUOVI CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE INTERNE VENETE NELLA PROGRAMMAZIONE UE 2021-2027	6
3.1 <i>La SNAI in Regione Veneto</i>	6
3.2 <i>Il LEADER in Regione Veneto</i>	8
3.3 <i>Punti di forza e di debolezza nell'attuazione della SNAI e del LEADER in Veneto.....</i>	9
3.4 <i>La politica SNAI e l'approccio LEADER nella programmazione 2021-2027: una proposta di integrazione tra fondi nelle politiche territoriali</i>	10
3.5 <i>Lesson learned</i>	11
 <u>ALLEGATO A)</u>	
NUOVA ZONIZZAZIONE DELLE AREE INTERNE VENETE	13
<i>LE AREE STRATEGICHE E LE AREE PROGETTO.....</i>	29
<i>GLI AMBITI FUNZIONALI DI INTERVENTO: UN NUOVO PATTO DI TERRITORIO?</i>	37
 <u>ALLEGATO B)</u>	
CASI STUDIO	39
 <u>ALLEGATO C)</u>	
L'INNOVAZIONE E LA SPERIMENTAZIONE SOCIALE NEI GAL.....	49

1 - I NUOVI INDIRIZZI DELLE POLITICHE UE NEL QUADRO DEL GREEN DEAL

Vi è un ampio consenso in merito al fatto che l'Europa, ormai da tempo, stia affrontando una serie di sfide globali di lungo periodo, tra cui un calo della competitività rispetto alle economie emergenti, il riscaldamento globale e l'esaurimento delle risorse, la stagnazione o la diminuzione dei salari reali e del tenore di vita di un'ampia fascia della popolazione, le crescenti disuguaglianze e la polarizzazione sociale nonché le difficoltà che mettono a rischio i sistemi sanitari e di sicurezza sociale provocate in parte dall'invecchiamento e in parte dai cambiamenti demografici. La strategia Europa 2020 è stata sviluppata per contribuire ad affrontare alcuni di questi gravi problemi. Oggi, oramai prossimi al termine di questa strategia, l'Europa si accinge a ripartire con un nuovo progetto in grado di sostenere il benessere, l'uguaglianza e la pace tra la gente e nei territori secondo **nuove priorità di policy**¹ – come il **Green Deal** europeo² - che si distinguono dal precedente periodo 2014-2020 per l'enfasi che viene posta al tema della **sostenibilità** intesa secondo la triplice e contemporanea correlazione **ambientale-sociale-economica** proposta dall'**Agenda ONU 2030** e per l'attenzione verso una transizione giusta e socialmente equa, in grado di non lasciare indietro nessun individuo e nessuna regione in questa grande trasformazione. In tale contesto di elevata complessità, lo sviluppo sostenibile permea anche tutti i nuovi Obiettivi Strategici della programmazione della Politica di Coesione 2021-2027, tra i quali l'Obiettivo di *Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini"*, che più di tutti gli altri si presta alla sperimentazione di **approcci territoriali** locali attraverso strumenti quali gli ITI, lo **Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (CLLD)** e altre forme di cooperazione locale. Anche nella nuova Politica Agricola Comune (PAC) - pilastro dello sviluppo rurale - il tema dello sviluppo sostenibile avrà un ruolo centrale, come pure gli strumenti per perseguirlo, tra i quali gli approcci territoriali attuati attraverso il metodo LEADER. Date queste premesse, il **coordinamento tra Fondi UE** assume una valenza di tutto rilievo, dimostrandosi una leva strategica per aumentare il concorso reciproco tra iniziative diverse, al fine di migliorarne l'impatto sul territorio, razionalizzare e capitalizzare l'utilizzo di risorse umane e infrastrutturali dedicate alla gestione dei Fondi UE. Un uso sinergico tra i fondi UE 2021-2027 potrà anche aiutare i cittadini, le imprese e le istituzioni a comprendere la funzione e l'importanza di queste risorse attraverso un coinvolgimento *comunitario*, in grado di assegnare ai diversi Fondi uno specifico ruolo a sua volta declinato all'interno di una chiara ed organica strategia di sviluppo locale.

Pertanto, rafforzare approcci territoriali capaci di promuovere attivamente, consapevolmente e comunitariamente l'integrazione tra fondi, appare oggi come un virtuoso combinato in grado di concorrere non solo ad avvicinare l'Europa ai cittadini, ma anche i cittadini all'Europa³.

Il presente documento intende fornire **una proposta tecnica per dare continuità progettuale** e di intervento alle politiche avviate nell'attuale ciclo di programmazione nella "aree interne" regionali, **introducendo alcuni elementi di discontinuità** funzionali a migliorarne l'efficacia grazie al concorso integrato della Politica di Coesione e della PAC 2021-2027.

¹ Orientamenti politici per la prossima Commissione Europea 2019-2024: https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/political-guidelines-next-commission_it.pdf

² https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it

³ Si veda quanto riportato al punto 16 del contributo del CdR COTER-VI/056 del 7-9 ottobre 2019

2 - UN NUOVO RUOLO DEI GAL NELLA PROGETTAZIONE ED ATTUAZIONE DI STRATEGIE LOCALI INTEGRATE

Il particolare momento storico che l'Europa sta vivendo, soprattutto in termini di distanza delle Istituzioni UE dai territori, accresce nei partenariati locali - con particolare riguardo ai Gruppi di Azione Locale (GAL) - la determinazione di presentarsi come soggetti in grado di avvicinare i cittadini all'Europa, presentandone le strategiche opportunità in modo chiaro, concreto e condiviso. In tal senso, l'impegno a definire modelli di integrazione tra fondi all'interno di strategie territoriali deve essere inteso non solo come mera opportunità di incrementare le risorse spendibili in uno specifico territorio, quanto piuttosto come **occasione per poter avvicinare l'Europa alle comunità**, grazie all'impegno concomitante dei diversi attori coinvolti a vari livelli: europei, nazionali, regionali e locali.

Nel periodo 2021-2027 il coordinamento tra i fondi a livello locale potrà aver luogo in un rinnovato ed inedito contesto, in cui lo sviluppo delle strategie, l'organizzazione del partenariato e la definizione delle relative aree dovrà concentrarsi su ciò che le *comunità intraprendenti* e i cittadini vogliono cambiare, nonché sugli obiettivi di sviluppo che si prefiggono di raggiungere entro un determinato periodo. In quest'ottica sarà perciò preferibile evitare di adattare politiche generaliste ai territori, secondo formule imposte dall'alto, così da riscattare il ruolo dei cittadini e delle loro comunità nella definizione ed attuazione di strategie di sviluppo locale.

È pur vero che l'integrazione tra fondi, pur rappresentando un'opportunità, potrebbe presentarsi anche come potenziale minaccia, in particolare qualora non si verifichi un adeguato coordinamento ed impegno tra i diversi livelli di governo coinvolti. È altresì vero che un livello potrebbe riuscire a compensare la carenza di coordinamento di altri livelli (dove la gestione di questa complessità è spesso internalizzata nei GAL), anche se questo porterebbe il livello locale ad essere oberato da procedure amministrative, con l'effetto di depotenziare i vantaggi legati ad un approccio coordinato; d'altra parte, l'adozione di tale approccio può generare indirettamente degli effetti positivi proprio sullo strumento del GAL, in termini di spinta verso il miglioramento della struttura organizzativa, dei suoi ruoli e funzioni.

Il coordinamento tra i fondi può consentire alle strategie di sviluppo locale di ampliare il loro campo di azione, ma anche di migliorarne l'uso in termini di efficacia e soprattutto di pertinenza, esaltandone gli obiettivi chiave anche in presenza di *aree di intervento* in parziale sovrapposizione. In tal senso, qualora una particolare operazione potesse essere sostenuta da due diversi fondi, la scelta avverrà a favore del fondo per il quale l'operazione appartiene alla sua *core area* a tutto vantaggio anche di una effettiva addizionalità ed effetto trasformativo che i fondi UE dovrebbero garantire.

Un approccio di integrazione fra Fondi a livello locale **necessita di un alto grado di coordinamento** tra i diversi enti di governo e di un'approfondita analisi rispetto ad alcune dimensioni che attengono sia alla fase di programmazione, che a quella di attuazione delle risorse, quali:

- le tipologie di Fondi che potranno esser utilizzati da un CLLD e su quali aree;

- la perimetrazione delle aree interessate, per verificare le eventuali sovrapposizioni tra ambiti eleggibili;
- la selezione delle strategie secondo procedure congiunte;
- l'indicazione all'interno della strategia e del piano di azione del ruolo assegnato ai vari Fondi, sia in merito alle forme di sostegno ammissibili per le diverse tipologie di interventi, sia per quanto riguarda il concorso economico al loro cofinanziamento;
- il rafforzamento del partenariato locale e dei relativi ruoli e funzioni;
- lo sviluppo ed il potenziamento della capacità gestionale della struttura tecnica espressione del partenariato locale.

Questi due ultimi aspetti, riguardando da vicino il territorio e i suoi stakeholder, meritano una particolare considerazione.

a) Rafforzamento del partenariato locale e dei relativi ruoli e funzioni

Uno dei principali ostacoli ad un migliore coordinamento tra i fondi è dovuto alla resistenza all'innovazione delle élites locali e al loro timore di perdere potere, influenza e risorse. Di conseguenza essi resistono a qualsiasi cambiamento o interferenza nei propri "domini". Di conseguenza queste tendono a respingere qualsiasi cambiamento o interferenza nei propri abituali *ambiti* di azione, intesi sia dal punto di vista della perimetrazione territoriale, sia dei temi di policy. Questi timori si fanno sentire a tutti i livelli, da quello dell'UE a quello degli organismi nazionali e regionali e, ovviamente, sono presenti a livello territoriale.

Al fine di superare la difesa di questi interessi specifici e dei legittimi timori delle élites locali, è importante quindi riconoscere che un migliore coordinamento non comporta necessariamente fusioni o tagli alle risorse materiali e umane. Vi sono una serie di approcci alternativi che possono portare a soluzioni favorevoli per entrambe le parti, in una logica *win-win*, grazie ad una più efficace suddivisione di compiti e responsabilità. In quest'ottica, l'adozione di una strategia integrata, gestita da soggetti pertinenti e tra di loro coordinati, può essere la soluzione più efficace.

A tal proposito, si propongono di seguito alcune possibili soluzioni nel miglioramento della governance attuativa della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), una politica nazionale connotata da un approccio fortemente *place based*, che troverà continuità anche nella Programmazione UE 2021-2027 grazie alle risorse del FESR e nuovi stanziamenti statali dedicati⁴. La SNAI agisce attraverso due tipi di azioni:

1. progetti di sviluppo locale;
2. adeguamento dell'offerta di servizi essenziali.

⁴ Legge n. 160 del 27.12.2019 (Legge di Bilancio 2020), art.1, commi 313-315. Nello specifico, le nuove disposizioni prevedono:

- 200 milioni di euro per ampliare la SNAI con nuove aree, dopo le prime 72 "pilota" finanziate con fondi statali e regionali dal 2013 a oggi (comma 314);
- 90 milioni in tre anni per un nuovo fondo di sostegno alle attività economiche, artigianali e commerciali nei Comuni delle aree interne (comma 313);
- un fondo (comma 315) da 1,5 milioni per interventi delle Regioni volti alla realizzazione di tralicci di proprietà pubblica in zone prevalentemente montane, ove è palese il fallimento di mercato dell'offerta di servizi di telefonia mobile degli operatori fisici cellulari.

In riferimento alla prima azione, i relativi interventi sono finanziati soprattutto dai fondi SIE (FESR, FEASR, FSE) richiedendo pertanto ai diversi soggetti coinvolti una particolare attenzione al coordinamento tra i diversi programmi regionali e/o nazionali che attuano tali fondi.

La seconda azione, invece, beneficia prevalentemente delle risorse stanziare a livello nazionale attraverso le leggi di bilancio annuali.

Come verrà meglio dettagliato al Capitolo 3 del presente documento, i due soggetti che a livello locale si stanno dimostrando determinanti per la buona riuscita della SNAI nell'attuale periodo di programmazione UE sono i **GAL e gli Enti locali** (nelle loro forme associate, quali, ad esempio, le Unioni Montane). Sulla scorta delle esperienze in corso in Regione Veneto e in base a quanto emerso da una recente ricerca svolta dal CREA⁵, si propone di seguito un **nuovo modello di governance attuativa** – derivante in parte da evidenze riscontrate negli attuali territori pilota regionali e in parte da soluzioni tecniche adottate a livello nazionale – **centrato su una collaborazione più strutturata tra GAL ed Enti Locali** (intesi come soggetti capofila delle iniziative SNAI), capace di garantire il miglior coordinamento dei fondi grazie all'adozione più ampia dell'approccio LEADER.

Tab 1. I potenziali ruoli di EE.LL. e GAL nell'attuazione di una Strategia d'Area SNAI

ATTIVITÀ E FUNZIONI	ENTI LOCALI	GAL
Elaborazione della Strategia:		
- <i>organizzazione delle attività di ascolto del territorio;</i>		
- <i>consulenza tecnica e progettazione settoriale;</i>		
- <i>redazione della Strategia.</i>		
Attuazione degli interventi programmati:		
- <i>realizzazione degli investimenti per l'adeguamento dell'offerta di servizi essenziali</i>		
- <i>realizzazione degli investimenti collegati ai progetti di sviluppo locale (fondi SIE)⁶</i>		
Valutazione e monitoraggio della Strategia:		

Inoltre, è possibile ipotizzare un'ulteriore demarcazione nei ruoli svolti dagli Enti Locali e dai GAL anche rispetto ad una suddivisione dei territori SNAI tra **Aree progetto** ed **Aree strategiche**⁷: mentre gli investimenti finanziati dalle risorse statali (Legge di Bilancio) si concentrano in maniera esclusiva nelle prime, il cofinanziamento dei fondi SIE può interessare anche le seconde come territorio eleggibile.

⁵<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/20320>

⁶ È opportuno specificare che nell'attuazione dei fondi SIE a sostegno delle Strategie Aree Interne il ruolo del GAL è limitato alle attività di:

- elaborazione dei bandi pubblici, in collaborazione con le AdG dei vari fondi;
- l'informazione e animazione territoriale relativa ai bandi;
- il supporto tecnico rivolto ai potenziali beneficiari nella candidatura delle domande di aiuto.

Per quanto riguarda il PSR ed il POR FESR, in continuità con quanto avvenuto nella Programmazione attuale, le attività istruttorie delle domande di aiuto e pagamento rimarranno in capo ad AVEPA.

⁷ Per la descrizione di tali Aree si veda quanto riportato nell'Allegato A) al presente documento (pag. 29).

Si ritiene pertanto che, garantendo una stretta e chiara integrazione tra questi soggetti intermedi, sia possibile accompagnare i territori in modo più efficiente ed efficace rispetto a quanto realizzato nell'attuale periodo di Programmazione UE (si confronti a tal proposito la sintesi degli esiti del Confronto Partenariale sulla politica di coesione 2021-2027 Tavolo n. 5 del 3 ottobre 2019⁸, e le proposte della Regione Veneto per la Programmazione 2021-2027⁹).

b) Sviluppo e potenziamento di capacità di gestione¹⁰

Come noto, il ruolo degli stakeholder coinvolti a vario titolo nella prossima programmazione UE 2021-2027 assumerà notevole importanza non solo in termini di rappresentanza in seno ai diversi comitati decisori e di controllo, ma anche di possibilità di ampliare il ventaglio dei soggetti ai quali offrire percorsi formativi/informativi per rafforzare sotto diversi aspetti i partenariati e le politiche dal basso. Saranno pertanto promosse azioni volte ad incentivare una maggiore e più qualificata partecipazione degli enti locali e dei partner economici e sociali al fine di garantire un'attuazione tempestiva ed efficace delle strategie territoriali integrate nonché aumentare la capacità amministrativa dei beneficiari di preparare e attuare progetti, in particolare a livello locale. Si tratta quindi di una opportunità interessante in particolare per i GAL i quali, considerato il probabile aumento della complessità che si troveranno a dover gestire qualora assumessero un ruolo attivo nel coordinamento tra fondi, saranno stimolati ad intraprendere percorsi professionalizzanti volti a consolidare, formalizzare e innovare - anche attraverso inediti percorsi certificati di standardizzazione delle competenze interne¹¹ - l'esperienza maturata durante le diverse programmazioni succedutesi.

Il coinvolgimento del partenariato nella prossima programmazione UE 2021-2027 potrà avvantaggiarsi anche di percorsi di *innovazione sociale e sperimentazione sociale* sostenuti dall' art. 13 della proposta di Programma FSE+¹², per il quale è previsto un coinvolgimento diretto di tutti i partenariati inclusi i GAL.

⁸[https://www.dropbox.com/sh/woie7cq4dk77qht/AABygTMgF5X2szB8WWJx-](https://www.dropbox.com/sh/woie7cq4dk77qht/AABygTMgF5X2szB8WWJx-y3Ra/TAVOLO_5/RIUNIONI/5_RIUNIONE_03_10_19/PRESENTAZIONI?dl=0&subfolder_nav_tracking=1)

[y3Ra/TAVOLO_5/RIUNIONI/5_RIUNIONE_03_10_19/PRESENTAZIONI?dl=0&subfolder_nav_tracking=1](https://www.dropbox.com/sh/woie7cq4dk77qht/AABjLRU3rkNHufH81izxLJ2ea/TAVOLO_5/CONTRIBUTI/1_PARTENARIATO_ISTITUZIONALE/REGIONI_ENTI_LOCALI?dl=0&subfolder_nav_tracking=1)

⁹https://www.dropbox.com/sh/woie7cq4dk77qht/AABjLRU3rkNHufH81izxLJ2ea/TAVOLO_5/CONTRIBUTI/1_PARTENARIATO_ISTITUZIONALE/REGIONI_ENTI_LOCALI?dl=0&subfolder_nav_tracking=1

¹⁰ La dimensione proposta è coerente a quanto riportato (pag.94) nella *Nota di aggiornamento del DEF 2019*:

http://www.dt.mef.gov.it/modules/documenti_it/analisi_programmazione/documenti_programmatici/def_2019/NADEF_2019_FI_NALE.pdf

¹¹ In tal senso il Gal Prealpi e Dolomiti ha in corso un confronto con l'Ente di Unificazione Italiano - UNI volto a definire una prassi in grado di garantire adeguati standard organizzativi interni relativi ai partenariati.

¹² <https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2018/IT/COM-2018-382-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF>

3 - NUOVI CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE INTERNE VENETE NELLA PROGRAMMAZIONE UE 2021-2027

Di seguito viene presentata una proposta per la definizione di alcune *Aree Funzionali* facenti riferimento alla nuova politica di Coesione UE 2021-2027 *Obiettivo 5) Una Europa più vicina ai cittadini*. Coerentemente a quanto già esposto nel capitolo precedente, la seguente analisi, dopo aver trattato gli aspetti di criticità e di opportunità legati alla politica SNAI e all'approccio LEADER in Veneto durante l'attuale periodo di Programmazione UE, offre al lettore una proposta *territoriale* volta a migliorare l'implementazione delle politiche di sviluppo promosse da fondi UE all'insegna delle due leve inerenti gli **approcci territoriali locali** e **l'integrazione tra fondi**.

3.1 La SNAI in Regione Veneto

Le aree interne venete individuate nell'ambito della Strategia Nazionale Aree Interne - SNAI 2014-2020 corrispondono a quei territori periferici o ultraperiferici, la cui perifericità è stata calcolata in base alla distanza di percorrenza in auto dai "centri di offerta di servizi", ossia quei comuni, o aggregati di comuni tra loro confinanti, in grado di offrire simultaneamente:

- tutta l'offerta scolastica secondaria;
- ospedali sedi di DEA (Dipartimento di Emergenza ed Accettazione) di I livello;
- stazioni ferroviarie Platinum, Gold o Silver.

La selezione delle 4 aree venete¹³ (Altopiano 7 Comuni, Contratto di Foce Delta Po, UM Agordina e UM Comelico) ha avuto luogo attraverso un articolato percorso istruttorio tra Regione Veneto e Ministeri interessati, sulla base di una matrice concordata:

- analisi andamenti demografici e di tenuta del suolo;
- potenzialità dell'area;
- analisi stato dei servizi;
- analisi capacità progettuali e di leadership.

Le Strategie di sviluppo elaborate dai territori, attraverso un lungo iter di confronto con i portatori di interesse locali, le strutture tecniche regionali competenti per materia e i referenti del CTAI, hanno come obiettivo ultimo invertire i trend negativi di spopolamento in atto, sia attraverso un miglioramento dei servizi essenziali (mobilità, istruzione, sanità), sia stimolando l'economia locale grazie a nuovi investimenti. Concorrono finanziariamente nell'attuazione delle Strategie da un lato le risorse delle Leggi di Stabilità/di Bilancio 2014-2018, dall'altro i fondi SIE dei POR/PSR veneti del periodo di programmazione 2014-2020.

La realizzazione del parco progetti individuato dalle Strategie è demandato alla regia di un'amministrazione locale rappresentativa di un aggregato di enti locali territoriali. Nelle province di Belluno e Vicenza questa funzione è svolta dalle Unioni Montane, mentre nel Delta Po il coordinamento è affidato al Contratto di Foce. L'attuazione della Strategia territoriale comporta lo svolgimento di alcune importanti funzioni in capo ai predetti soggetti capofila:

¹³ DGR n.563 del 21 aprile 2015

- coordinamento delle attività dell’Area e in particolare il raccordo operativo fra Comuni, Regione Veneto e Ministeri interessati;
- gestione dello start-up della Strategia e dei singoli progetti (opere pubbliche e servizi), anche attraverso azioni di coinvolgimento e coordinamento dei soggetti locali ed il supporto alla creazione di reti tra gli stessi per l’attivazione delle singole progettualità;
- assistenza nell’individuazione dei contenuti di dettaglio e nella predisposizione degli atti amministrativi propedeutici all’avvio dei progetti previsti ed erogazione di attività di formazione rivolte ai soggetti attuatori;
- supporto tecnico a favore dei soggetti attuatori/beneficiari nella presentazione della documentazione progettuale, nell’attivazione delle procedure di appalto, nell’elaborazione delle rendicontazioni di spesa e nella predisposizione delle domande di pagamento attraverso la raccolta della documentazione amministrativo/contabile, nonché del suo invio alle strutture regionali;
- animazione territoriale rivolta a tutti i soggetti interessati all’attuazione della Strategia, volta ad accompagnare i potenziali beneficiari nella fase di definizione e candidatura degli interventi (anche attraverso attività informativa di front office);
- monitoraggio procedurale, fisico e finanziario dei singoli progetti avviati e della Strategia complessiva.

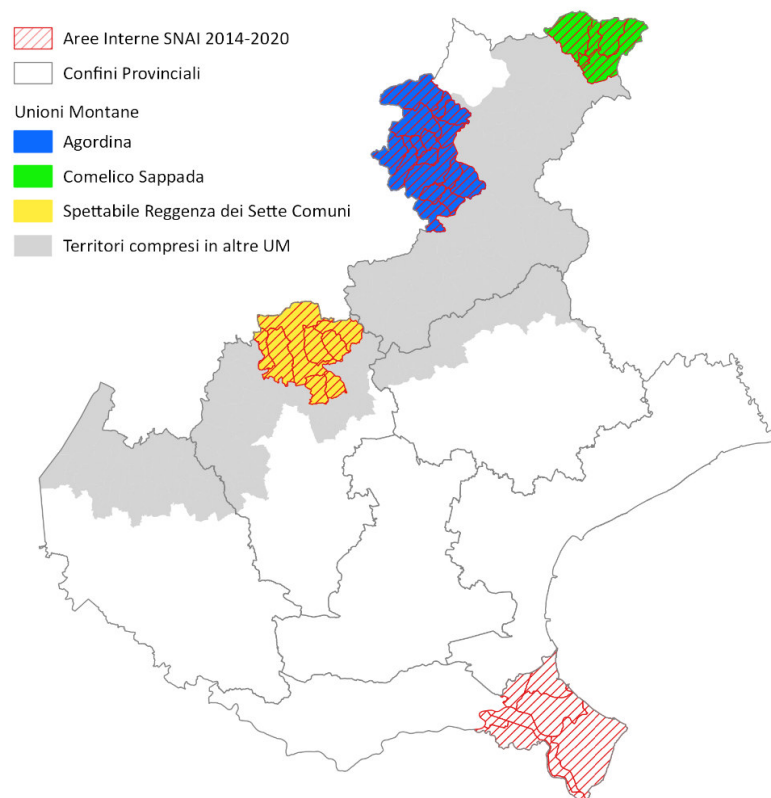


Fig. 1. Rappresentazione dei territori delle Unioni Montane del Veneto (al 31.12.2019) e delle 4 aree interne 2014-2020.¹⁴ Elaborazioni GAL Prealpi e Dolomiti.

¹⁴ La delimitazione delle Unioni Montane Venete subirà a breve delle modifiche qualora venga approvato il progetto di legge regionale n. 373 “Disposizioni in materia di Enti locali”:

<http://www.consiglioveneto.it/crvportal/pageContainer.jsp?n=37&p=37&c=11&t=0&e=151&key=1899049>

3.2 Il LEADER in Regione Veneto

L'attuazione di Leader nel Veneto¹⁵ ha previsto le seguenti aree eleggibili:

- aree rurali D (aree rurali con problemi di sviluppo)
- aree rurali C (aree rurali intermedie)
- aree rurali B (aree rurali ad agricoltura intensiva)

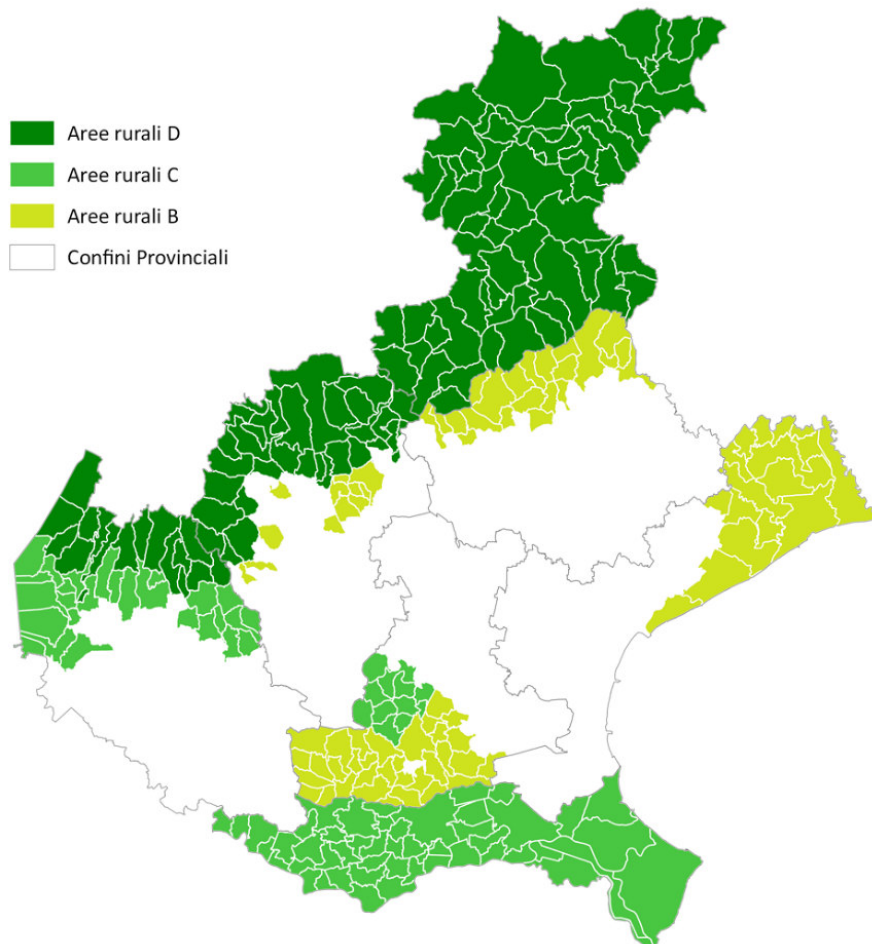


Fig. 2. Aree eleggibili LEADER, periodo 2014-2020. Elaborazioni GAL Prealpi e Dolomiti.

La classificazione delle Aree rurali C e D, le più fragili ed esposte a fenomeni di spopolamento e sottosviluppo, è stata definita conformemente alla metodologia prevista nell'Accordo di Partenariato 2014-2020 attraverso indicatori legati alla densità abitativa, all'incidenza della superficie agro-forestale e sulla base altimetrica ISTAT.

Il PSR Veneto prevede che le Aree Interne ricadano esclusivamente nei territori classificati come "Aree rurali con problemi di sviluppo" (D) o "Aree rurali intermedie" (C). In questi stessi ambiti operano alcuni dei Gruppi di Azione Locale LEADER, in particolare i GAL Alto Bellunese, Montagna Vicentina e Delta Po. Anche nei territori GAL, come avviene per le Aree Interne, è elaborato un Programma di Sviluppo Locale pluriennale, denominato PSL, che beneficia di uno specifico budget a valere sul PSR (FEASR) grazie alla Misura 19.

¹⁵ <https://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/sviluppo-locale-leader>

I GAL sono partenariati composti da gruppi di interesse dei settori pubblico, privato e della società civile; sono soggetti giuridicamente riconosciuti e di diritto privato. A loro spetta il compito di elaborare ed attuare specifiche Strategie di Sviluppo Locale attraverso la raccolta dei fabbisogni del territorio e la successiva attuazione delle azioni previste. Il partenariato dei GAL comprende molti degli enti locali coinvolti direttamente nell'attuazione della SNAI, quali ad esempio:

- le Province;
- le Unioni Montane (enti capofila delle Strategie d'Area nelle Politiche SNAI);
- i rappresentanti delle associazioni di categoria agricole;
- i rappresentanti delle associazioni di categoria del commercio e del turismo;
- i rappresentanti delle associazioni di categoria dell'artigianato.

3.3 Punti di forza e di debolezza nell'attuazione della SNAI e del LEADER in Veneto

I punti di forza finora emersi nell'attuazione della SNAI in Veneto sono:

- l'attenzione dedicata dal POR FESR e dal PSR regionale, che hanno previsto di territorializzare in tali aree i propri bandi, permettendo un accesso riservato alle risorse comunitarie da parte di imprese e cittadini delle aree interne;
- il coinvolgimento delle comunità locali nella definizione degli indirizzi di sviluppo e di miglioramento dei servizi funzionali a contrastare lo spopolamento;
- aver vincolato l'attuazione delle Strategie alla presenza di una forte partnership interistituzionale, in cui le amministrazioni comunali abbiano quindi condiviso di sancire una collaborazione duratura per promuovere percorsi di sviluppo innovativi. Questa collaborazione ha preso la forma in convenzioni o Unioni di Comuni.

Al contrario tra le debolezze da migliorare si evidenziano:

- un maggior coordinamento, sia nelle tempistiche che nei contenuti, tra la programmazione dei POR/PSR ed il PSL dei GAL, al fine di non sovrapporre nello stesso territorio strumenti e risorse con obiettivi tra loro non coordinati. Allo stesso tempo, i bandi riservati alle aree interne dovrebbero poter beneficiare di una maggior flessibilità, in termini di condizioni di ammissibilità, obiettivi ed elementi di premialità, rispetto agli avvisi regionali (pur se questo è stato parzialmente realizzato proprio con il FESR);
- data la coincidenza tra territori dei GAL LEADER con quelli Aree Interne, ma anche con gli ambiti comunali coinvolti dal Fondo Comuni Confinanti (Legge n. 191/09), diventa importante un maggior coinvolgimento dei GAL sia nella fase di programmazione delle Strategie d'area, sia nella loro attuazione;
- le Unioni Montane, incaricate di gestire sia la fase di programmazione sia quella di attuazione delle Strategie d'area, non sono spesso dotate del personale sufficiente e con competenze specifiche per adempiere ai rilevanti compiti a loro assegnate con particolare riguardo alla attività di programmazione e animazione;
- sebbene la SNAI operi in aree che presentano tendenze di spopolamento e sottosviluppo accentuate, l'analisi statistica ed il confronto con i soggetti sovralocali avvenuta in fase

programmatoria, ha fatto emergere come **le aree interne si collochino in contesti territoriali più ampi, spesso provinciali**, che presentano gran parte delle loro stesse problematiche.

Per quanto concerne l'approccio Leader, il periodo programmatico 2014-2020 ha permesso ai GAL veneti di raggiungere un buon livello di efficacia ed efficienza nell'attuazione dei propri PSL, così come dimostrato dai risultati inerenti la recente verifica del raggiungimento dei target intermedi¹⁶ previsti dal Bando Misura 19.4 del PSR. Il consolidamento del ruolo di AVEPA quale ente pagatore al quale demandare lo svolgimento dell'attività istruttoria delle domande di aiuto, ha garantito ai GAL veneti la possibilità di operare con maggior attenzione nell'ambito della animazione territoriale; nonostante ciò ai GAL viene chiesto di attuare più incisivi cambiamenti strutturali attraverso la costruzione di nuove capacità e opportunità nelle comunità rurali e lo stimolo all'innovazione anche grazie all'utilizzo integrato dei fondi SIE.

3.4 La politica SNAI e l'approccio LEADER nella programmazione 2021-2027: una proposta di integrazione tra fondi nelle politiche territoriali

Gli ambiti di policy affrontati dalla SNAI (mobilità, istruzione, sanità ed investimenti per lo sviluppo imprenditoriale) trovano coerenza con i nuovi obiettivi strategici definiti dalla programmazione UE 2021-2027, che mirano - nell'ambito dell'Ob. 5 della Politica di Coesione - a realizzare un'Europa più vicina ai cittadini mediante il sostegno a strategie di sviluppo gestite a livello locale e allo sviluppo urbano sostenibile.

Nelle considerazioni n. 23-24 della proposta di Regolamento generale¹⁷, si evidenzia che:

- *“Per rafforzare l'approccio integrato allo sviluppo territoriale, gli investimenti sotto forma di strumenti territoriali, quali gli investimenti territoriali integrati (ITI), lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) o altri strumenti territoriali nel contesto dell'obiettivo strategico 'Un'Europa più vicina ai cittadini' a sostegno di iniziative elaborate dallo Stato membro per investimenti programmati per il FESR, dovrebbero basarsi sulle strategie di sviluppo territoriale e locale.....”;*
- *“Al fine di mobilitare meglio le potenzialità a livello locale è necessario rafforzare e agevolare le iniziative CLLD. Tale attività dovrebbe tenere presenti le esigenze e le potenzialità locali, oltre alle pertinenti caratteristiche socioculturali, e dovrebbe prevedere cambiamenti strutturali, costruire capacità nelle comunità e stimolare l'innovazione. Dovrebbero essere rafforzati la stretta cooperazione e l'utilizzo integrato dei fondi per realizzare strategie di sviluppo locale. Ai gruppi di azione locale, che rappresentano gli interessi della comunità, dovrebbe spettare, a titolo di principio fondamentale, la responsabilità dell'elaborazione e dell'attuazione delle strategie CLLD.....”.*

I fondi SIE sono quindi chiamati a sostenere lo sviluppo territoriale integrato mediante “Strategie di sviluppo territoriale e locale” nelle seguenti forme:

1. Investimenti territoriali integrati (ITI, art. 24 Proposta di Reg. gen);

¹⁶ Decreto AdG FEASR n.13 del 28 gennaio 2019

¹⁷ <https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2018/IT/COM-2018-375-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF>

2. Sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD, artt.25 e ss. Proposta di Reg. gen);
3. Un terzo strumento territoriale che fornisca sostegno alle iniziative elaborate dallo Stato membro per gli investimenti programmati per il FESR, ai fini dell'obiettivo strategico OS5 "un'Europa più vicina ai cittadini" (art. 23 Proposta di Reg. gen).

Inoltre, la politica nazionale aree interne potrà trovare un ulteriore sostegno all'interno della proposta di Regolamento FESR¹⁸, che è chiamato a sostenere *l'Obiettivo Specifico 5) Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali*, provvedendo a:

- e1) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane;
- e2) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo.

I lavori svolti nella primavera 2019 dalla Commissione Sviluppo regionale e dal Parlamento Europeo e il successivo contributo del Comitato Europeo delle Regioni di ottobre 2019¹⁹, hanno significativamente innovato la proposta di Regolamento FESR, proponendo di destinare una **riserva del 5% della sua dotazione in ciascun Stato membro per sostenere Strategie di sviluppo territoriale integrato in aree non-urbane** interessate da handicap o svantaggi naturali, geografici o demografici o con difficoltà di accesso ai servizi di base.

In questa nuova prospettiva, la SNAI è destinata ad avere una rinnovata attenzione nella programmazione UE 2021-2027, con maggiore centralità del FESR nel supportare le strategie di sviluppo territoriale delle aree interne.

3.5 Lesson learned

Gli apprendimenti del periodo 2014-2020, pongono all'attenzione dei decisori alcuni aspetti su cui intervenire nella futura attuazione della politica per le aree interne:

- a) **aggiornare la perimetrazione delle aree interne venete**, introducendo dei criteri di individuazione aggiuntivi a quelli proposti per il periodo di programmazione attuale, tenendo conto delle problematiche diffuse che interessano soprattutto i territori montani (si veda *Allegato A*);
- b) **favorire il massimo coordinamento fra le diverse Strategie di sviluppo territoriale e locale (CLLD LEADER, ITI, Aree Interne)** che si concentrano nelle stesse aree e/o intervengono in ambiti ad esse contigui. Infatti, l'eterogeneità degli attori coinvolti, delle azioni intraprese ed il disallineamento temporale/procedurale dei diversi Fondi UE che hanno interessato le aree interne venete impongono una pianificazione integrata dei vari strumenti che possono concorrere allo sviluppo locale;

¹⁸ <https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2018/IT/COM-2018-372-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF>

¹⁹ 136° sessione plenaria del 7-9 ottobre 2019 del Comitato Europeo delle Regioni, COTER-VI/056

- c) **innovare la governance attuativa della SNAI**, individuando i GAL quali soggetti deputati alla gestione delle fasi riportate in Tabella 1 potendo così da un lato integrare le attività di analisi e concertazione locale funzionali all'elaborazione sia della Strategia d'Area (politica SNAI) che del PSL (approccio LEADER), dall'altro poter far riferimento anche alle risorse FESR per generare nuovi investimenti e servizi coerenti con i fabbisogni territoriali. Tale impostazione rafforzerebbe lo strumento CLLD già utilizzato in questa programmazione, promuovendo una fattiva integrazione tra le politiche promosse dal FEASR e dal FESR.

Sulla scorta delle considerazioni fino ad ora esposte, si riporta in **Allegato A)** una proposta di **Nuova Zonizzazione** delle Aree Interne Venete disegnata in termini territoriali e capace di attivare le due leve inerenti gli **Approcci Territoriali** e **l'Integrazione tra Fondi** in una logica di nuovo *design di policy* operato dai partenariati GAL e dagli Enti locali congiuntamente.

A sostegno della proposta, vengono inoltre riportati in **Allegato B)** alcuni **casi studio** di livello regionale, nazionale ed europeo inerenti gli approcci territoriali, bottom-up e l'integrazione tra fondi i quali hanno concorso alla definizione di alcune soluzioni riportate nella presente indagine mentre in **Allegato C)** viene approfondito il tema della **innovazione sociale e sperimentazione sociale**.

ALLEGATO A)

NUOVA ZONIZZAZIONE DELLE AREE INTERNE VENETE

*Nel presente allegato si propongono alcuni indicatori statistici utili per la definizione di potenziali **Aree funzionali** nelle quali applicare l'approccio territoriale di cui all'Ob. 5 della Politica di Coesione FESR/FSE per le aree rurali, candidandosi a divenire le nuove Aree Interne per la programmazione regionale 2021-2027.*

La scelta di un primo set di indicatori ha fatto riferimento agli Obiettivi che si pone la politica di coesione UE coerentemente alle raccomandazioni di cui al Country Report 2019 e alle Proposte di Regolamenti. Di seguito i documenti di riferimento:

- *Ob. Specifici FESR art. 2 comma 1 lett. e), COM (2018) 372;*
- *Ob. Specifici FSE+ art. 4 comma 1, COM (2018) 382;*
- *Settori di investimento prioritari, All. D) - Obiettivo 5 della Relazione UE paese Italia 2019, SWD (2019) 1011 final.*

Più nello specifico, a titolo esemplificativo e non esaustivo, la scelta degli indicatori è avvenuta secondo la seguente logica:

- Indicatori demografici: *pag. 92 All. D) Relazione Paese 2019 “[...] affrontare le sfide demografiche [...]”;*
- Indicatori servizi scolastici: *pag. 92 All. D) Relazione Paese 2019 “[...] migliorare la qualità dei servizi di interesse generale [...]”;*
- Indicatori servizi educativi/prima infanzia: *pag. 30 art. 4 comma 1 n. III) COM (2018) 382 “[...] migliore equilibrio tra lavoro e vita privata [...]”;*
- Indicatori d'impresa e lavoro: *pag. 92 All. D) Relazione Paese 2019 “[...] promuovere sistemi di produzione locale e [...] lavoro radicati nel territorio”, pag. 18 art. 2 comma 1 lett. e), COM (2018) 372 “[...] promuovere lo sviluppo economico [...] integrato [...] a livello locale [...] dare sostegno alle imprese nel settore culturale e creativo [...]”;*
- Indicatori di reddito: *pag. 92 All. D) Relazione Paese 2019 “[...] affrontare la povertà [...]”.*

Alcuni altri Obiettivi, pur essendo pertinenti alle aree indagate e citati dalla normativa UE, si è ritenuto opportuno non declinarli in pertinenti indicatori in quanto più appropriati a definire i contenuti di eventuali specifiche strategie territoriali, piuttosto che definire Aree funzionali di livello regionale a cui invece tendono gli indicatori qui proposti.

L'analisi è stata condotta partendo dalle 4 aree interne individuate nell'ambito della SNAI 2014-2020 ed estendendo l'indagine alle limitrofe aree D (Aree rurali con problemi di sviluppo) e aree C (Aree rurali intermedie). Tale prima scelta si giustifica dal fatto che le criticità su cui la politica di coesione Ob. 5 dovrebbe porre rimedio sono particolarmente presenti in tali aree.

Il territorio indagato corrisponde così al **Polesine** e alla **Montagna Veneta** (ad esclusione della montagna veronese in cui non vi sono aree interne e dove i parametri indagati non si sono dimostrati particolarmente critici):

- Area funzionale “Rovigo” (composta dal territorio delle: Area interna *Contratto di Foce Delta Po* e aree C contigue);

- Area funzionale “Belluno” (composta dal territorio delle: Area interna *UM Agordina*, *UM Comelico* e aree D contigue);
- Area funzionale “Vicenza” (composta dal territorio delle: Area interna *Altopiano 7 Comuni* e aree D contigue).

Le 3 Aree funzionali indagate rientrano interamente negli ambiti territoriali designati (ATD) dei GAL di Rovigo, Belluno e Vicenza.

Le aree sono state inoltre confrontate con le Province venete e l'intero territorio regionale.

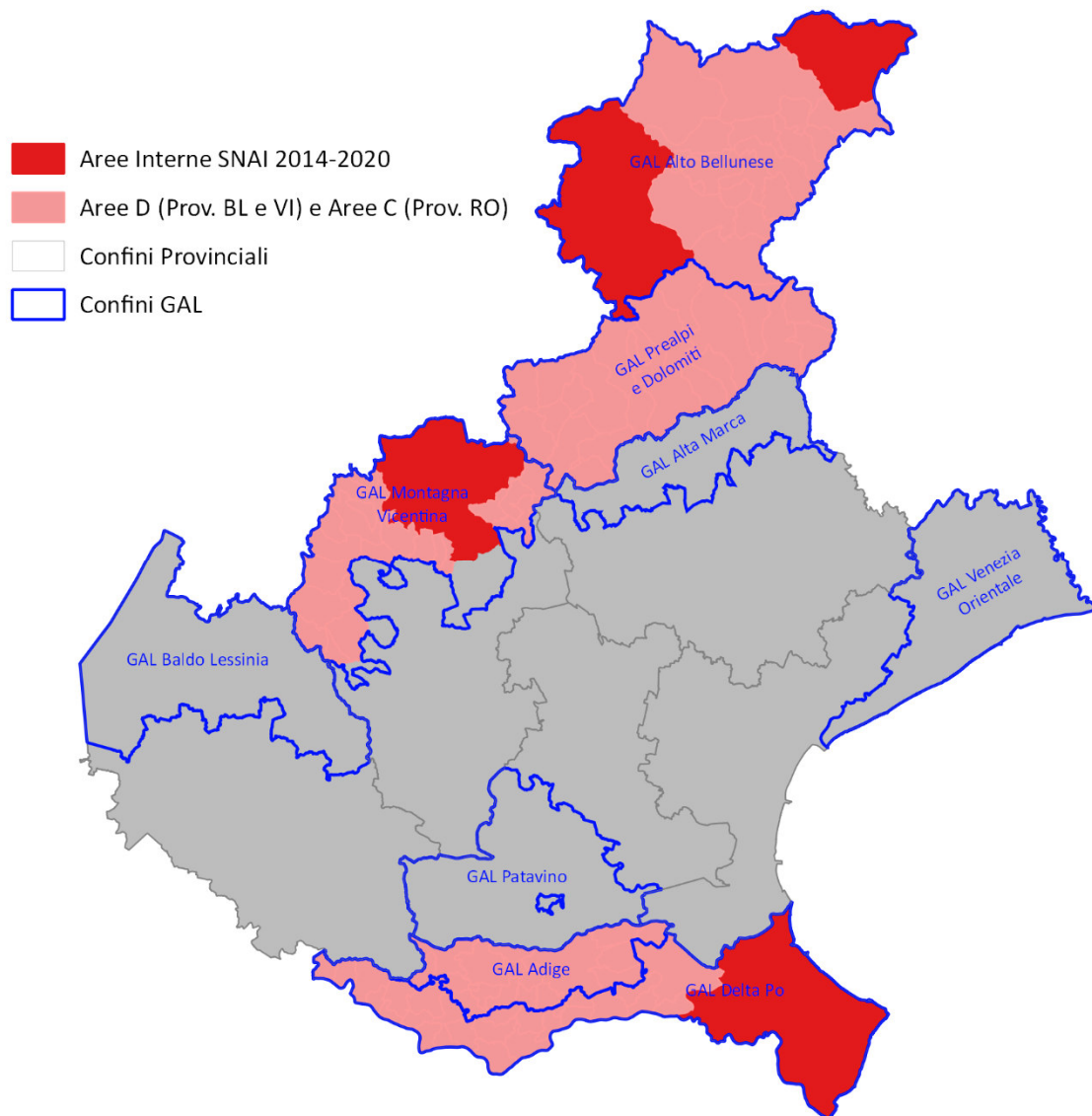


Fig. 3. Territorio indagato: in colore rosso scuro sono rappresentate le aree interne SNAI 2014-2020, in colore rosso chiaro sono evidenziate le aree D delle province di Belluno e Vicenza e le aree C della provincia di Rovigo. Elaborazioni GAL Prealpi e Dolomiti.

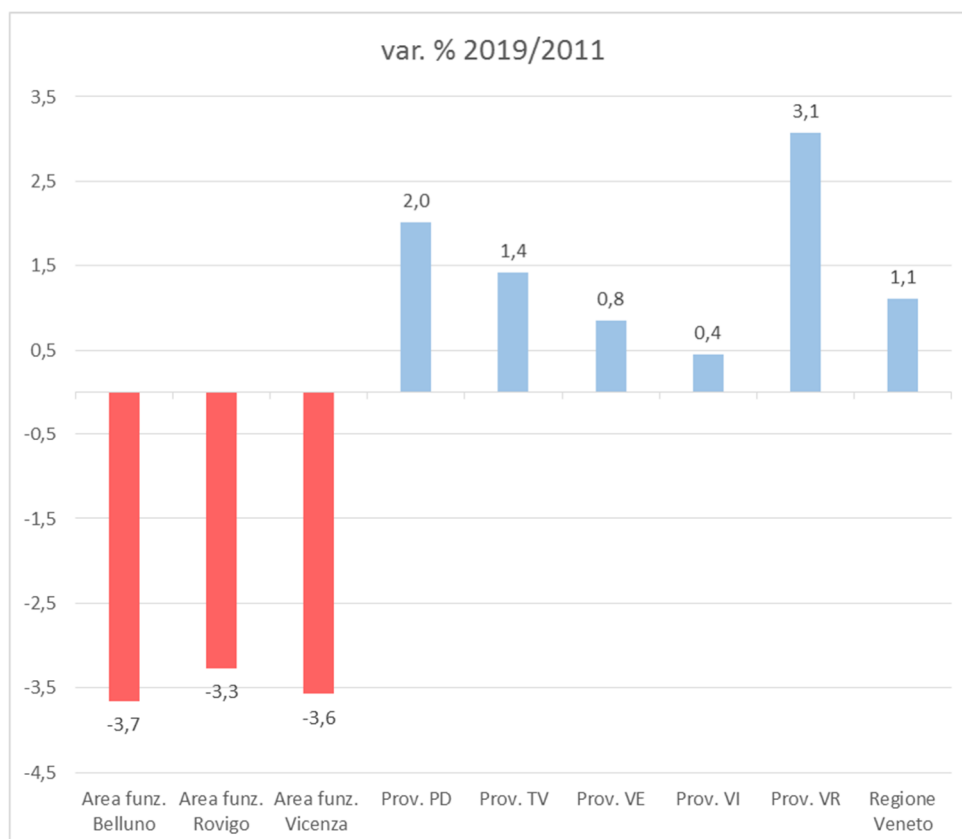
Gli indicatori analizzati fanno riferimento all'andamento demografico e alla struttura per classi di età della popolazione. In tutte le Aree Funzionali analizzate emergono delle situazioni di grave criticità.

Più nello specifico l'Area funzionale di Belluno, dal censimento ISTAT 2011 al primo gennaio 2019, ha perso 7.693 abitanti con una variazione percentuale pari a -3,7, il dato peggiore tra i territori analizzati. Aumentano gli anziani (+10,7%) diminuiscono giovani (-12%) e la classe di età intermedia (-7,1%). Gli indici di vecchiaia delle Aree Funzionali risultano molto alti (superiore a 200) ed influiscono inevitabilmente sull'indice di dipendenza strutturale (aumento delle persone non attive), il dato peggiore è nuovamente dell'Area di Belluno (61,39).

Tab 2. Andamento demografico 2011-2019.

	2011	2019	var. ass. 2019/2011	var. % 2019/2011
Area funzionale Belluno	210.643	202.950	-7.693	-3,7
Area funzionale Rovigo	242.876	234.937	-7.939	-3,3
Area funzionale Vicenza	98.724	95.197	-3.527	-3,6
Provincia di Padova	919.398	937.908	18.510	2,0
Provincia di Treviso	875.418	887.806	12.388	1,4
Provincia di Venezia	846.187	853.338	7.151	0,8
Provincia di Vicenza	858.585	862.418	3.833	0,4
Provincia di Verona	898.851	926.497	27.646	3,1
Regione Veneto	4.851.958	4.905.854	53.896	1,1

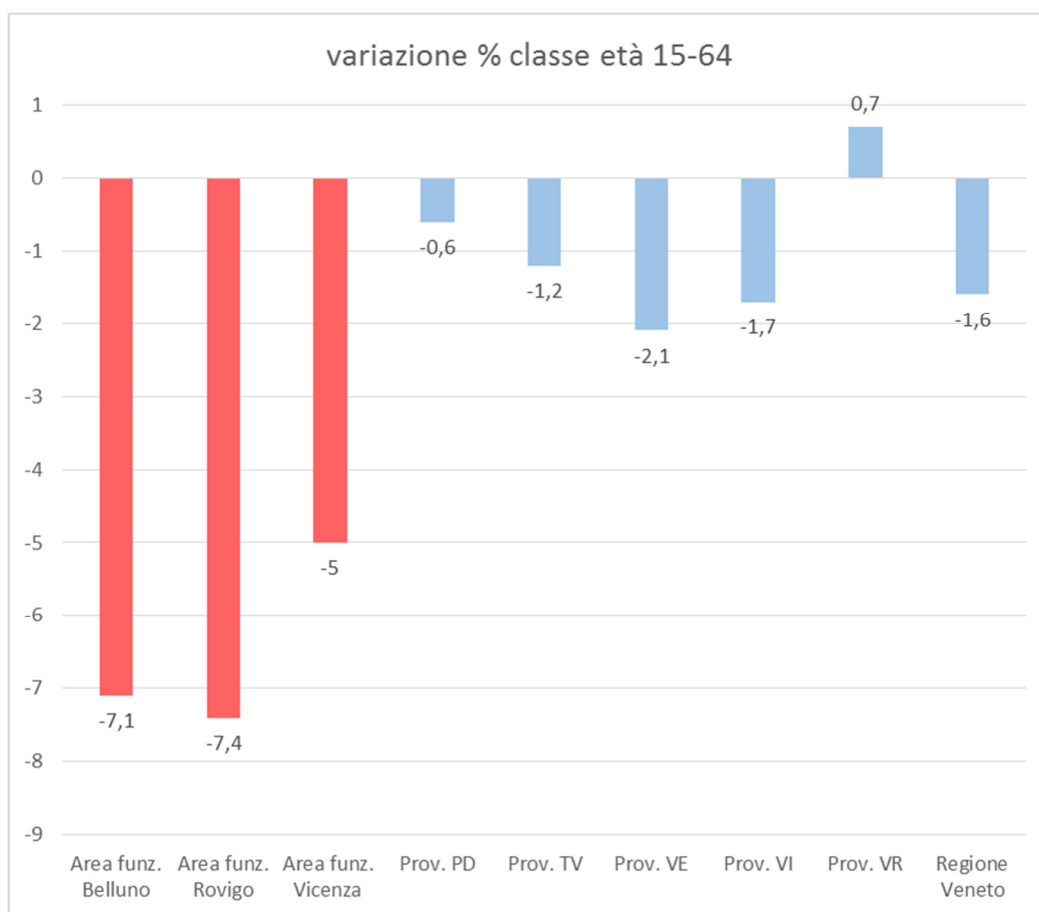
Fig. 4. Variazione % n. abitanti 2011-2019.



Tab 3. Andamento demografico 2011-2019 divisa per classi di età. **Variazione %.**

	< 15 anni	15-64	> 64 anni
Area funzionale Belluno	-12,0	-7,1	10,7
Area funzionale Rovigo	-6,3	-7,4	10,3
Area funzionale Vicenza	-15,9	-5,0	9,4
Provincia di Padova	-4,3	-0,6	15,3
Provincia di Treviso	-6,8	-1,2	16,9
Provincia di Venezia	-5,2	-2,1	13,2
Provincia di Vicenza	-9,7	-1,7	16,2
Provincia di Verona	-2,1	0,7	14,9
Regione Veneto	-5,9	-1,6	14,7

Fig. 5. Variazione % classe di età in classe lavorativa (15-64).

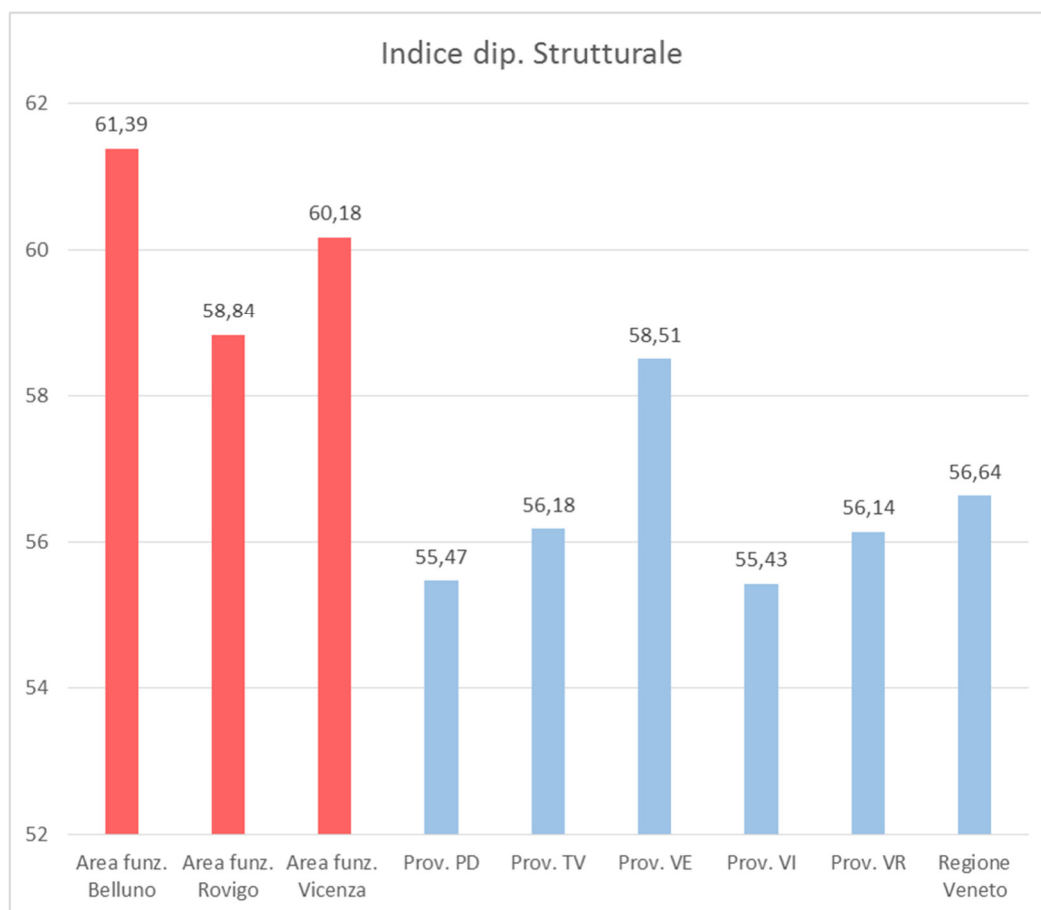


Tab 4. Indice di Dipendenza Strutturale della popolazione (al 01.01.19)

	< 15 anni	15-64	> 64 anni	Tot. popolazione	Indice dip. Strutturale
Area funzionale Belluno	23.516	125.754	53.680	202.950	61,39
Area funzionale Rovigo	26.035	147.908	60.994	234.937	58,84
Area funzionale Vicenza	11.664	59.432	24.101	95.197	60,18
Provincia di Padova	124.123	603.279	210.506	937.908	55,47
Provincia di Treviso	124.319	568.435	195.052	887.806	56,18
Provincia di Venezia	105.628	538.341	209.369	853.338	58,51
Provincia di Vicenza	118.947	554.842	188.629	862.418	55,43
Provincia di Verona	129.337	593.385	203.775	926.497	56,14
Regione Veneto	651.905	3.131.944	1.122.005	4.905.854	56,64

Indice di dipendenza strutturale: rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100 (Pv di BL sono presenti n. 61 persone non attive per ogni 100 persone).

Fig. 6. Indice di Dipendenza Strutturale della popolazione (al 01.01.19)

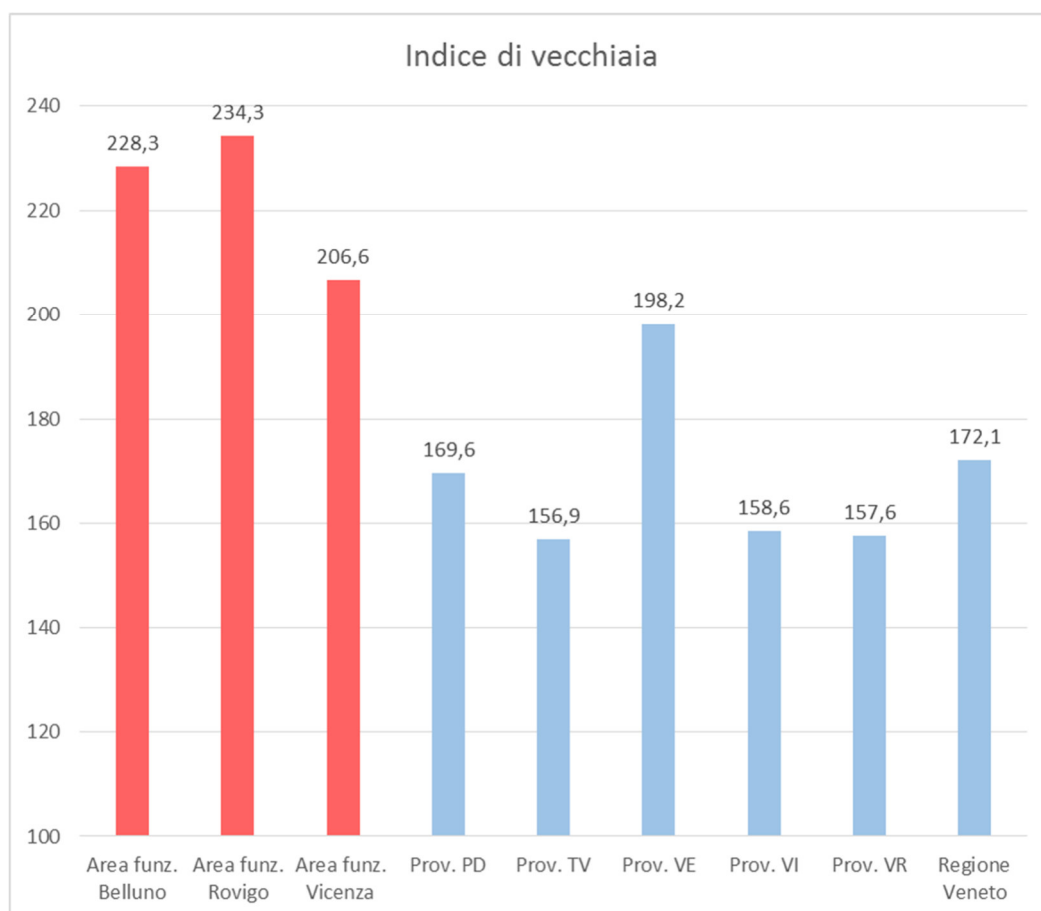


Tab 5. Età media e indice di vecchiaia (al 01.01.19)

	età media	Indice di vecchiaia
Area funzionale Belluno	47,3	228,3
Area funzionale Rovigo	47,7	234,3
Area funzionale Vicenza	46,4	206,6
Provincia di Padova	45,0	169,6
Provincia di Treviso	44,4	156,9
Provincia di Venezia	46,3	198,2
Provincia di Vicenza	44,3	158,6
Provincia di Verona	44,3	157,6
Regione Veneto	45,1	172,1

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione fino a 14 anni di età, moltiplicato per 100. Un valore basso dell'indice indica una elevata natalità ed una ridotta percentuale delle classi anziane (Pv BL: sono presenti n. 228 anziani ogni 100 giovani).

Fig. 7. Indice di vecchiaia della popolazione (al 01.01.19)



L'indicatore inerente la numerosità di imprese risulta in costante diminuzione negli ultimi 5 anni. I dati relativi alle Aree Funzionali di Rovigo e Belluno risultano i peggiori (-4,27 e 3,89).

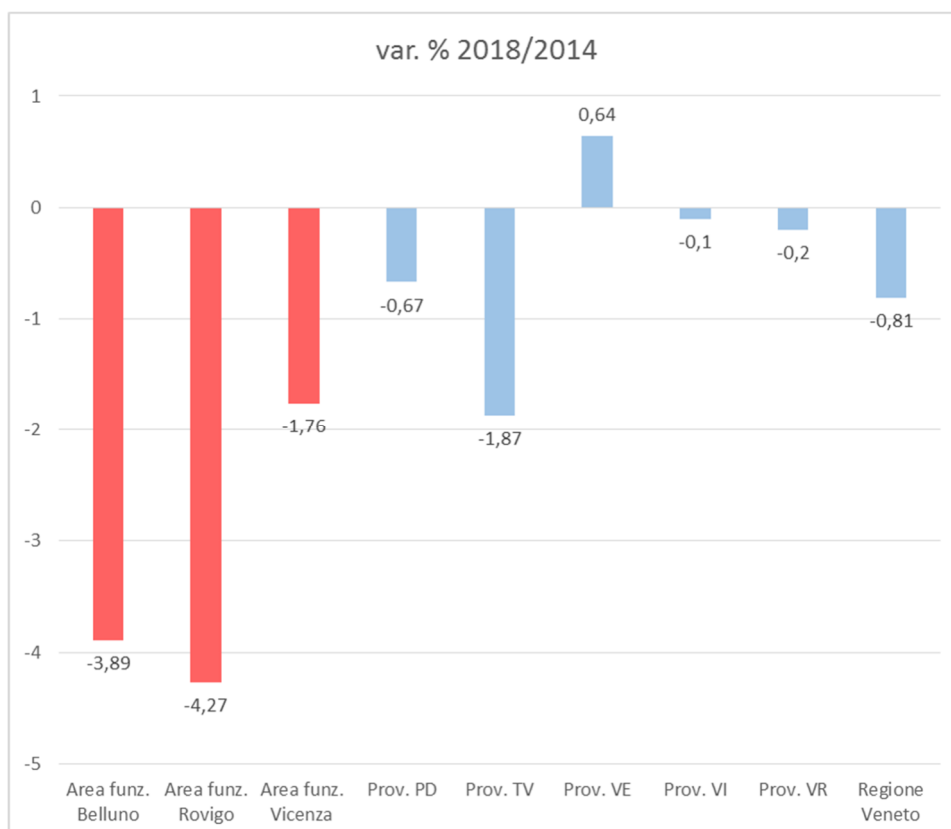
Il tasso di imprenditorialità (n. imprese ogni 100 abitanti) risulta molto basso per l'Area funzionale Bellunese (7,6) e per l'Area funzionale di Vicenza (7,7), la media regionale si attesta a 9,9.

Il numero di imprese culturali creative e dello spettacolo risulta molto basso, la percentuale di tali imprese rapportate al totale delle imprese dei 3 territori Funzionali risulta inferiore al dato regionale, inoltre i valori dell'Area di Rovigo (0,50) e del Bellunese (0,54) risultano i peggiori.

Tab 6. Imprese registrate negli anni 2014 – 2018. Dati Unioncamere.

	2014	2015	2016	2017	2018	var. ass. 2018/2014	var. % 2018/2014
Area funzionale Belluno	16.013	15.820	15.702	15.648	15.390	-623	-3,89
Area funzionale Rovigo	28.280	28.292	27.495	27.312	27.072	-1.208	-4,27
Area funzionale Vicenza	7.493	7.412	7.410	7.369	7.361	-132	-1,76
Provincia di Padova	99.368	99.710	99.372	98.957	98.700	-668	-0,67
Provincia di Treviso	90.149	89.518	89.082	88.956	88.461	-1.688	-1,87
Provincia di Venezia	76.954	77.119	77.615	77.601	77.449	495	0,64
Provincia di Vicenza	83.235	83.414	83.225	83.214	83.150	-85	-0,10
Provincia di Verona	96.703	96.143	96.211	96.344	96.514	-189	-0,20
Regione Veneto	490.702	490.016	488.702	488.032	486.736	-3.966	-0,81

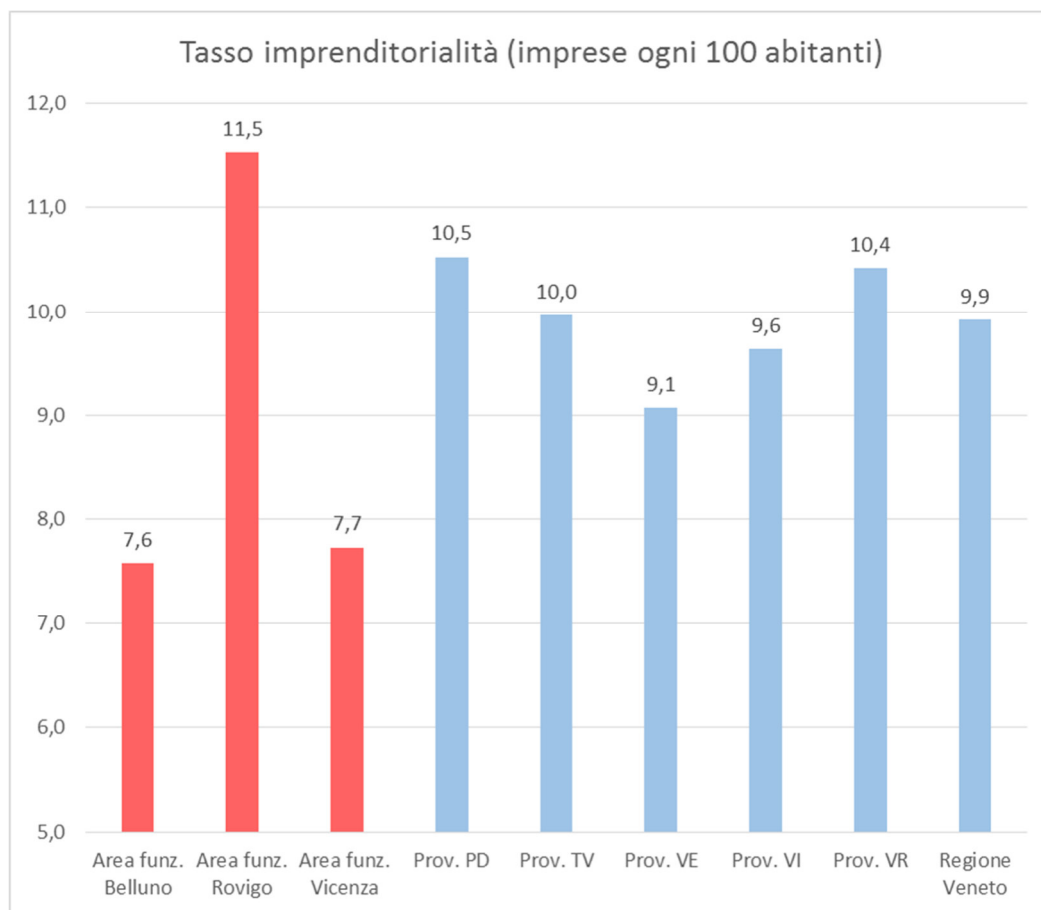
Fig. 8. Variazione % n. imprese registrate 2014-2018.



Tab 7. Tasso di imprenditorialità. Dati Unioncamere.

	Imprese Registrate al 31.12.2018	Popolazione (al 01.01.2019)	Tasso imprenditorialità (imprese ogni 100 abitanti)
Area funzionale Belluno	15.390	202.950	7,6
Area funzionale Rovigo	27.072	234.937	11,5
Area funzionale Vicenza	7.361	95.197	7,7
Provincia di Padova	98.700	937.908	10,5
Provincia di Treviso	88.461	887.806	10,0
Provincia di Venezia	77.449	853.338	9,1
Provincia di Vicenza	83.150	862.418	9,6
Provincia di Verona	96.514	926.497	10,4
Regione Veneto	486.736	4.905.854	9,9

Fig. 9. Tasso di imprenditorialità del territorio (imprese ogni 100 abitanti)

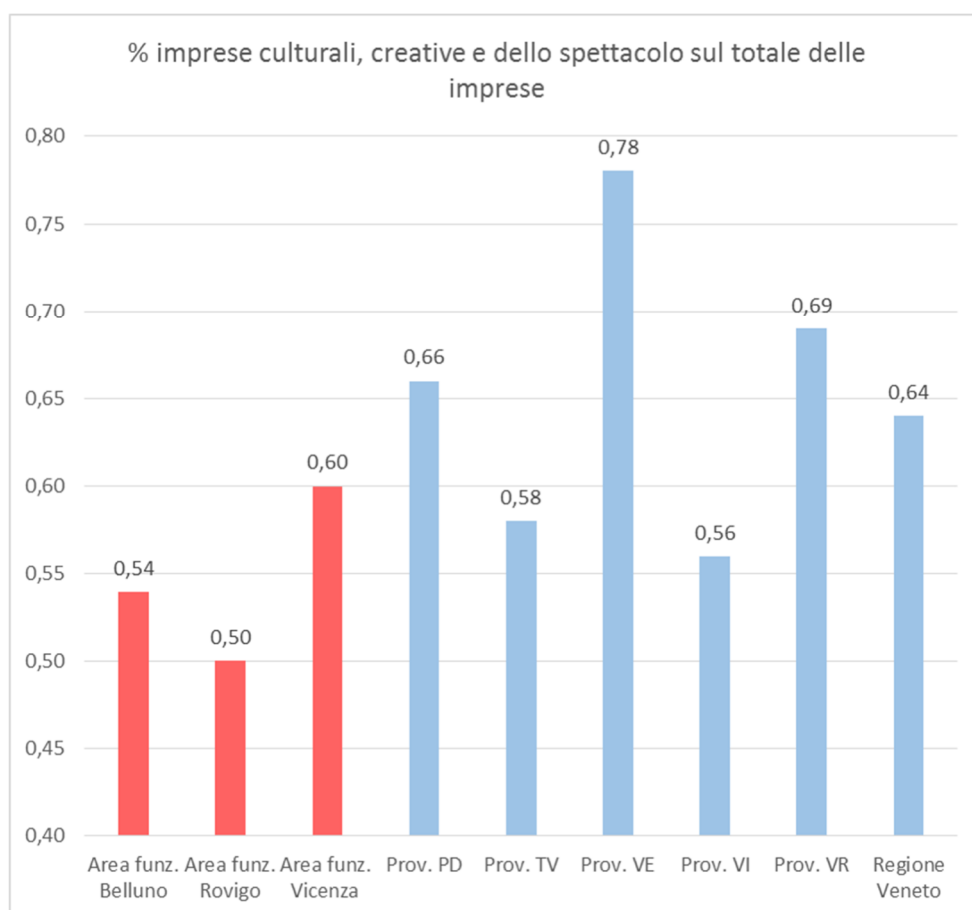


Tab 8. Numero imprese culturali, creative e dello spettacolo e percentuale sul totale delle imprese attive (anno 2016). Dati ISTAT.

	Numero imprese culturali, creative e dello spettacolo	% imprese culturali, creative e dello spettacolo sul totale delle imprese
Area funzionale Belluno	84	0,54
Area funzionale Rovigo	94	0,50
Area funzionale Vicenza	41	0,60
Provincia di Padova	585	0,66
Provincia di Treviso	444	0,58
Provincia di Venezia	556	0,78
Provincia di Vicenza	419	0,56
Provincia di Verona	560	0,69
Regione Veneto	2.742	0,64

Imprese culturali, creative e dello spettacolo: imprese con codice ATECO 58.1, 58.2, 59.1, 59.2, 60.1, 60.2, 90.0, 91.0 come identificate da bando POR FESR 2014-2020 Azione 3.5.1 sub.c.

Fig. 10. % imprese culturali, creative e dello spettacolo sul totale delle imprese del territorio (anno 2016).



Nell'ultimo quinquennio il tasso di occupazione è cresciuto riportandosi a valori pre-crisi (2008). Risulta interessante notare come, nel decennio 2008-2018, l'Area funzionale bellunese abbia aumentato gli occupati di oltre 3 punti percentuali. **Tale dato, apparentemente positivo, se sviscerato rileva però un saldo occupazionale (forze lavoro) di -2.334 unità ed una perdita di abitanti in età lavorativa (15-64) di -10.234. Vale a dire meno occupati e meno soggetti in età lavorativa (-7,4%). In particolar modo è quest'ultimo dato a distorcere la lettura del tasso di occupazione: la popolazione in età lavorativa è infatti scesa più che proporzionalmente dell'occupazione.**

Tab 9. Tasso di occupazione della classe in età lavorativa (15-64)

	2008	2014	2015	2016	2017	2018
Area funzionale Belluno	67,0	67,6	68,3	68,8	69,2	70,4
Area funzionale Rovigo	64,3	60,7	60,9	63,2	62,1	64,4
Area funzionale Vicenza	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Provincia di Padova	68,1	62,9	61,7	63,3	65,6	67,8
Provincia di Treviso	68,7	64,4	64,7	65,7	67,3	66,7
Provincia di Venezia	63,4	60,9	62,5	64,1	67,4	64,4
Provincia di Vicenza	65,2	62,5	64,5	64,8	64,2	67,3
Provincia di Verona	67,2	67,5	64,4	65,4	66,1	66,6
Regione Veneto	66,4	63,7	63,6	64,7	66,0	66,6

Il dato ISTAT non può essere disaggregato a livello comunale pertanto la tabella non riporta il dato dell'Area funzionale di Vicenza.

Fig. 11. Tasso di occupazione della classe in età lavorativa (15-64) nell'anno 2018.

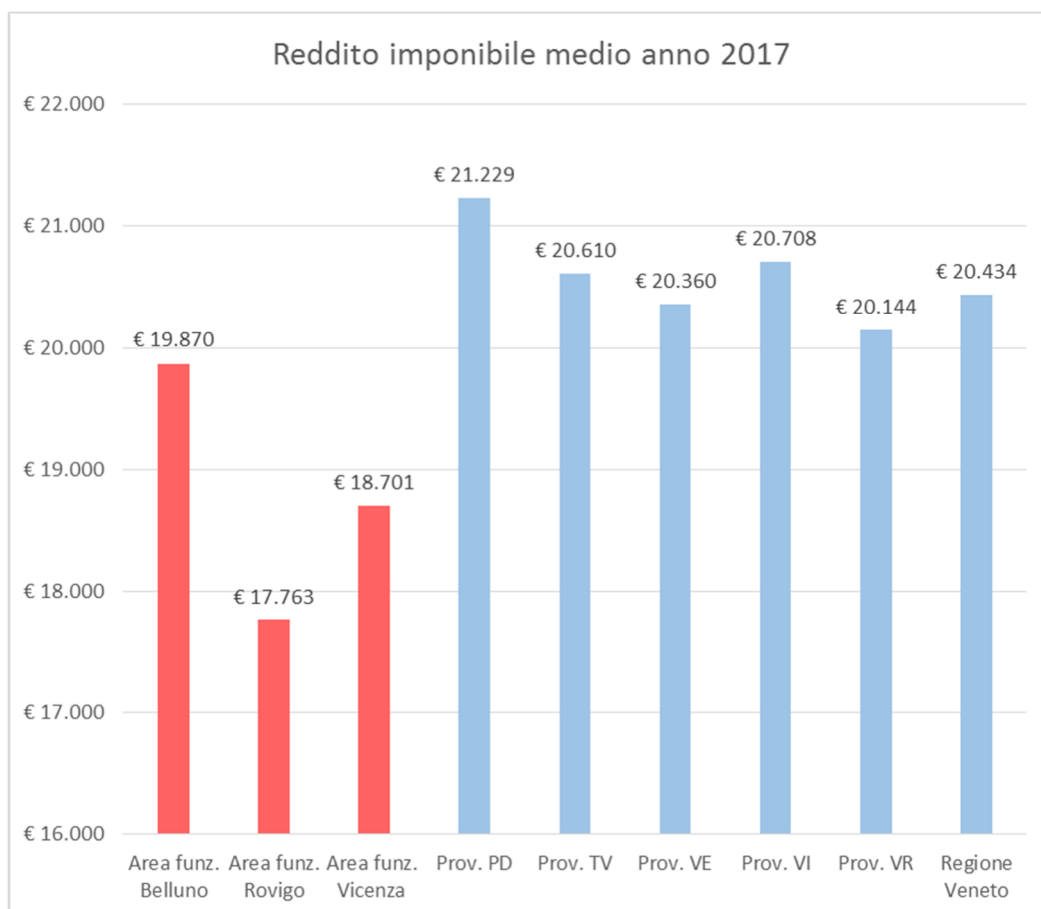


Il reddito medio delle 3 Aree funzionali risultano i più bassi dei territori analizzati. In particolare il reddito medio della provincia di Rovigo risulta più basso del reddito medio regionale di oltre il 13%.

Tab 10. Reddito imponibile medio

	2013	2014	2015	2016	2017	var. ass. 2017/2013	var. % 2017/2013
Area funzionale Belluno	€ 19.085	€ 19.066	€ 19.590	€ 19.731	€ 19.870	€ 785	4,1
Area funzionale Rovigo	€ 17.083	€ 17.296	€ 17.666	€ 17.786	€ 17.763	€ 680	4,0
Area funzionale Vicenza	€ 17.934	€ 18.162	€ 18.581	€ 18.729	€ 18.701	€ 767	4,3
Provincia di Padova	€ 20.368	€ 20.585	€ 20.964	€ 21.217	€ 21.229	€ 861	4,2
Provincia di Treviso	€ 19.623	€ 19.819	€ 20.201	€ 20.520	€ 20.610	€ 988	5,0
Provincia di Venezia	€ 19.764	€ 19.846	€ 20.189	€ 20.373	€ 20.360	€ 597	3,0
Provincia di Vicenza	€ 19.799	€ 20.039	€ 20.443	€ 20.732	€ 20.708	€ 909	4,6
Provincia di Verona	€ 19.396	€ 19.529	€ 19.915	€ 20.211	€ 20.144	€ 748	3,9
Regione Veneto	€ 19.617	€ 19.785	€ 20.171	€ 20.428	€ 20.434	€ 817	4,2

Fig. 12. Reddito imponibile medio anno 2017



Servizi per la prima infanzia

Le Aree funzionali evidenziano una forte carenza nella diffusione di servizi per la prima infanzia, sia rispetto al numero di abitanti sia, in particolare, rispetto alla superficie territoriale coperta da ciascuna struttura (un asilo nido copre mediamente 16,7 Km² nel territorio regionale, nell'Area funzionale di Belluno il dato sale a 96,6 Km², Vicenza 57,6 Km² e Rovigo 28,4Km²). Nondimeno il numero di posti autorizzati nelle strutture analizzate sono molto inferiori rispetto al dato medio regionale.

Servizi scolastici

Anche in termini di servizi scolastici, le 3 Aree funzionali evidenziano le medesime criticità, soprattutto in riferimento alla superficie media servita, il numero di sedi appare infatti molto diluita rispetto al dato regionale comportando maggiori costi e disagi legati alla fruizione del servizio.

Università

Per quanto concerne gli studi universitari il numero di iscritti rispetto alla popolazione in classe di età 15-64 è inferiore nei territori funzionali rispetto al dato regionale. Inoltre nelle aree indagate non esistono importanti realtà universitarie.

Servizi per la prima infanzia

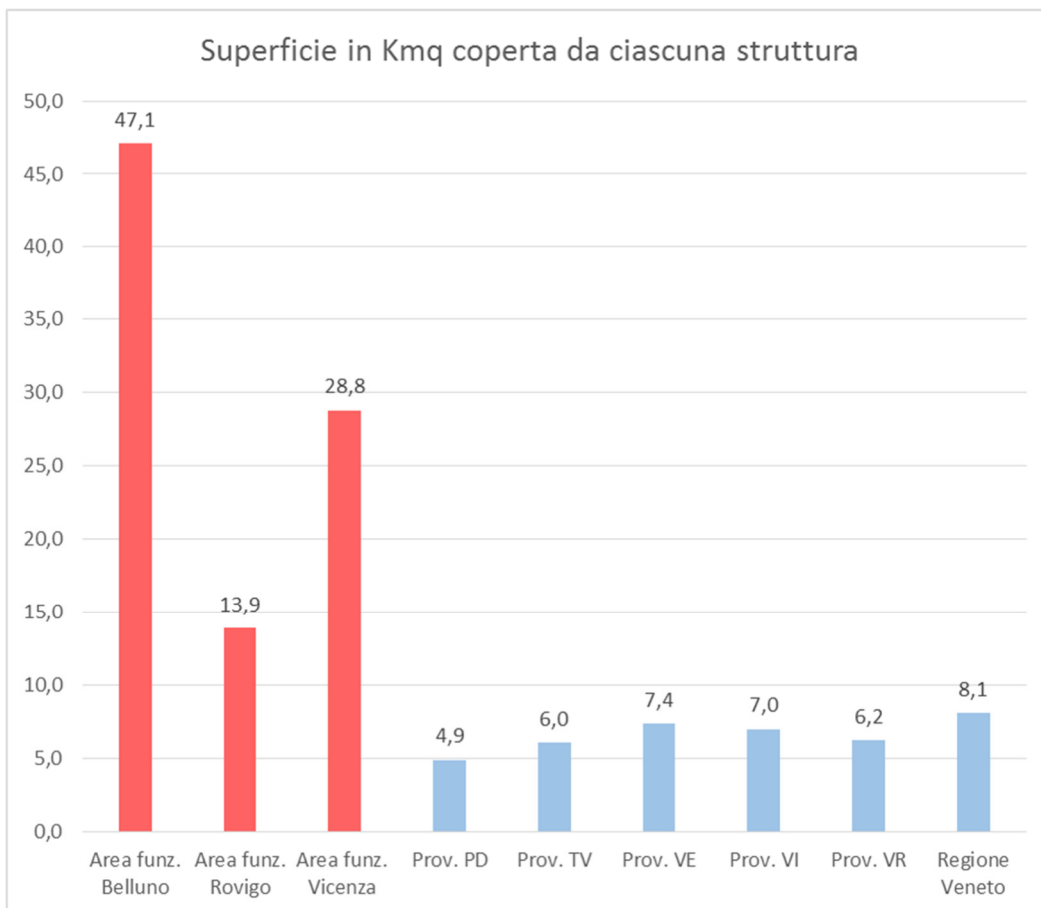
Tab 11. Diffusione servizi per la prima infanzia: **n. servizi infanzia/10.000 abitanti.** Dati ISTAT, anno 2016.

	asilo nido	nido o micronido	sezione primavera	spazio gioco	totale
Area funzionale Belluno	1,84	1,45	0,39	0,10	3,77
Area funzionale Rovigo	2,66	1,41	1,25	0,12	5,45
Area funzionale Vicenza	1,97	1,97	0,00	0,00	3,94
Provincia di Padova	2,23	1,84	0,39	0,20	4,66
Provincia di Treviso	2,25	1,64	0,61	0,14	4,63
Provincia di Venezia	1,81	1,55	0,26	0,29	3,91
Provincia di Vicenza	2,20	1,86	0,35	0,08	4,49
Provincia di Verona	2,65	2,22	0,42	0,11	5,40
Regione Veneto	2,24	1,79	0,45	0,16	4,63

Tab 12. Diffusione servizi per la prima infanzia: **Kmq coperti mediamente da ciascuna struttura.**
 Dati ISTAT, anno 2016.

	asilo nido	nido o micronido	sezione primavera	spazio gioco	totale
Area funzionale Belluno	96,6	122,4	459,0	1.836,1	47,1
Area funzionale Rovigo	28,4	53,5	60,6	606,5	13,9
Area funzionale Vicenza	57,6	57,6	0,0	0,0	28,8
Provincia di Padova	10,3	12,5	58,0	112,9	4,9
Provincia di Treviso	12,5	17,1	45,9	206,7	6,0
Provincia di Venezia	16,0	18,6	112,4	98,9	7,4
Provincia di Vicenza	14,3	16,9	90,8	388,9	7,0
Provincia di Verona	12,7	15,1	79,4	309,6	6,2
Regione Veneto	16,7	20,9	83,7	236,0	8,1

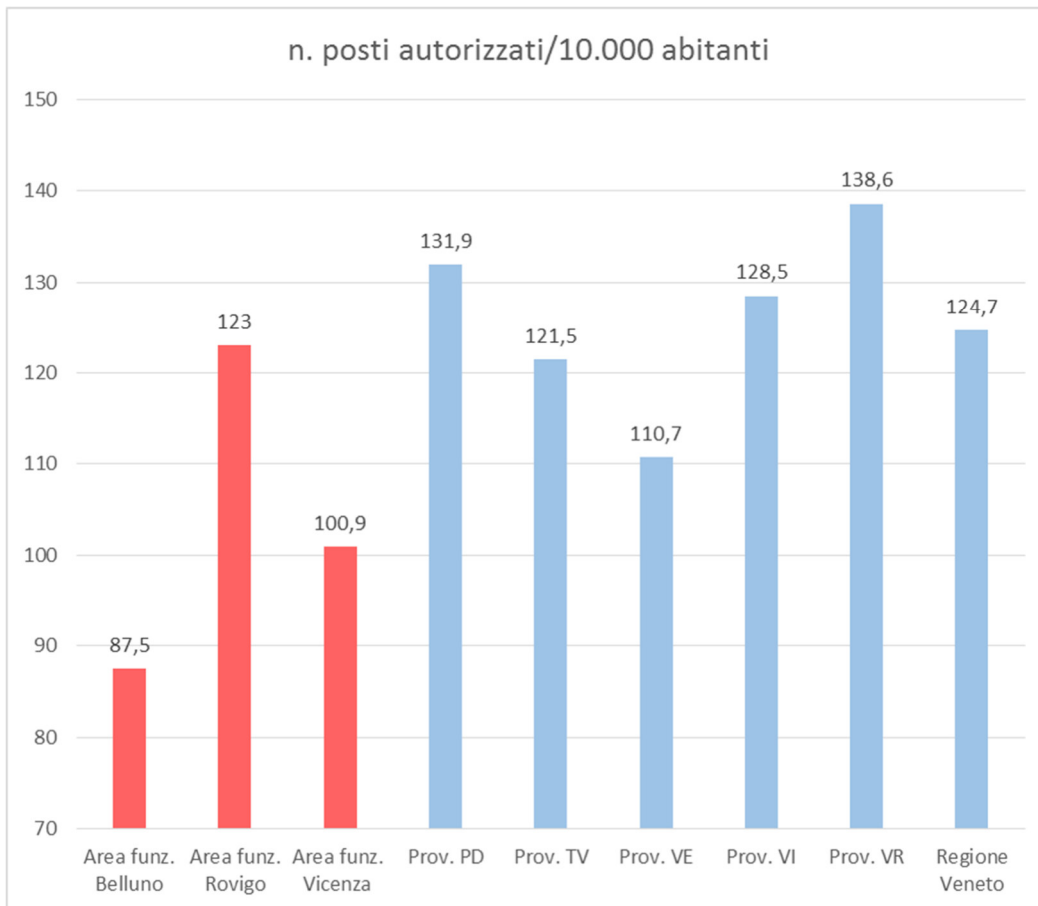
Fig. 13. Kmq coperti mediamente dal totale delle strutture per la prima infanzia



Tab 13. Diffusione servizi per la prima infanzia: **n. posti autorizzati/10.000 abitanti.** Dati ISTAT, anno 2016.

	asilo nido	nido o micronido	sezione primavera	spazio gioco	totale
Area funzionale Belluno	42,9	37,0	5,9	1,7	87,5
Area funzionale Rovigo	60,8	39,7	21,0	1,5	123,0
Area funzionale Vicenza	50,4	50,4	0,0	0,0	100,9
Provincia di Padova	64,2	55,3	8,9	3,5	131,9
Provincia di Treviso	59,6	47,6	12,0	2,2	121,5
Provincia di Venezia	53,1	47,9	5,1	4,5	110,7
Provincia di Vicenza	63,3	56,1	7,2	1,8	128,5
Provincia di Verona	68,6	60,7	7,9	1,3	138,6
Regione Veneto	61,1	52,3	8,8	2,6	124,7

Fig. 14. n. posti autorizzati ogni 10.000 abitanti sul totale delle strutture per la prima infanzia

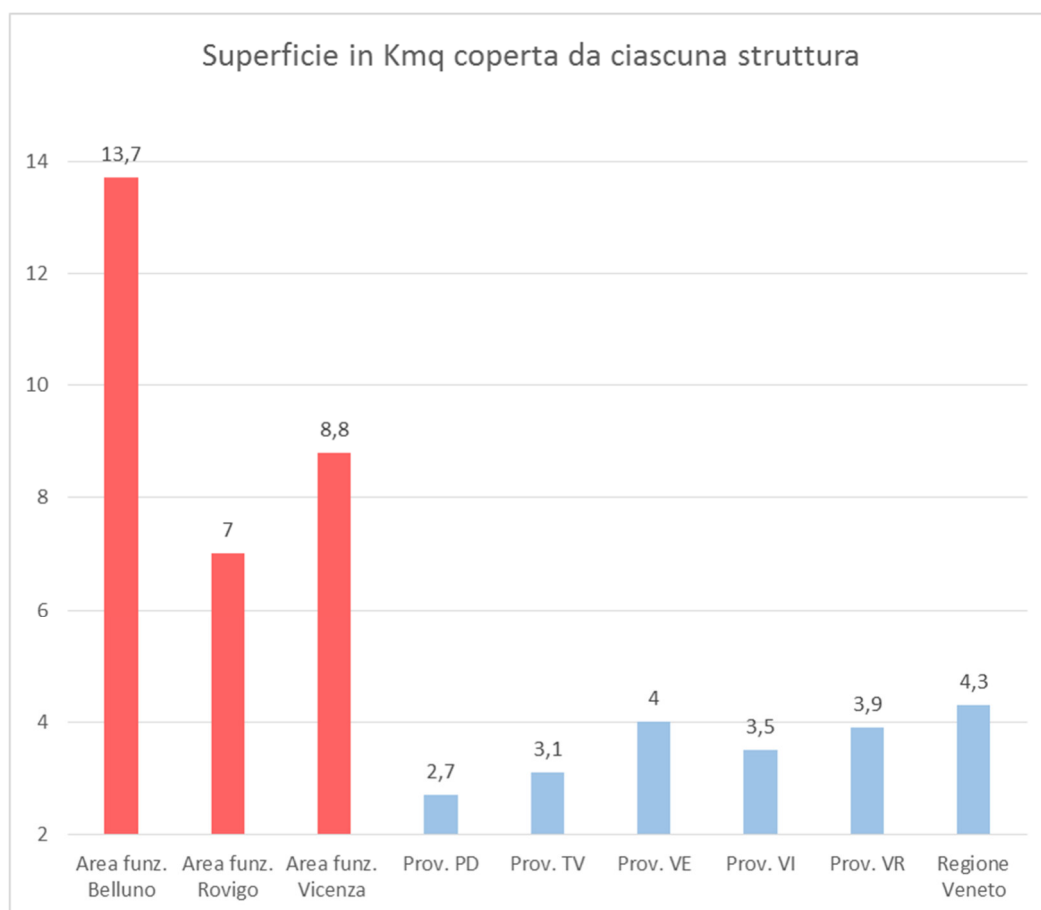


Servizi scolastici

Tab 14. Diffusione servizi scolastici: **Kmq coperti mediamente da ciascuna struttura.**
Dati SCUOLAINCHIARO, anno 2011.

	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria primo grado	totale
Area funzionale Belluno	29,4	38,3	76,5	13,7
Area funzionale Rovigo	14,1	21,2	40,4	7,0
Area funzionale Vicenza	18,2	24,9	52,1	8,8
Provincia di Padova	5,9	7,3	16,8	2,7
Provincia di Treviso	6,9	7,8	22,1	3,1
Provincia di Venezia	7,7	11,2	29,8	4,0
Provincia di Vicenza	7,4	9,5	22,5	3,5
Provincia di Verona	7,7	11,2	25,2	3,9
Regione Veneto	8,9	11,7	27,9	4,3

Fig. 15. Kmq coperti mediamente dal totale delle scuole (infanzia, primaria, primo grado)



Università

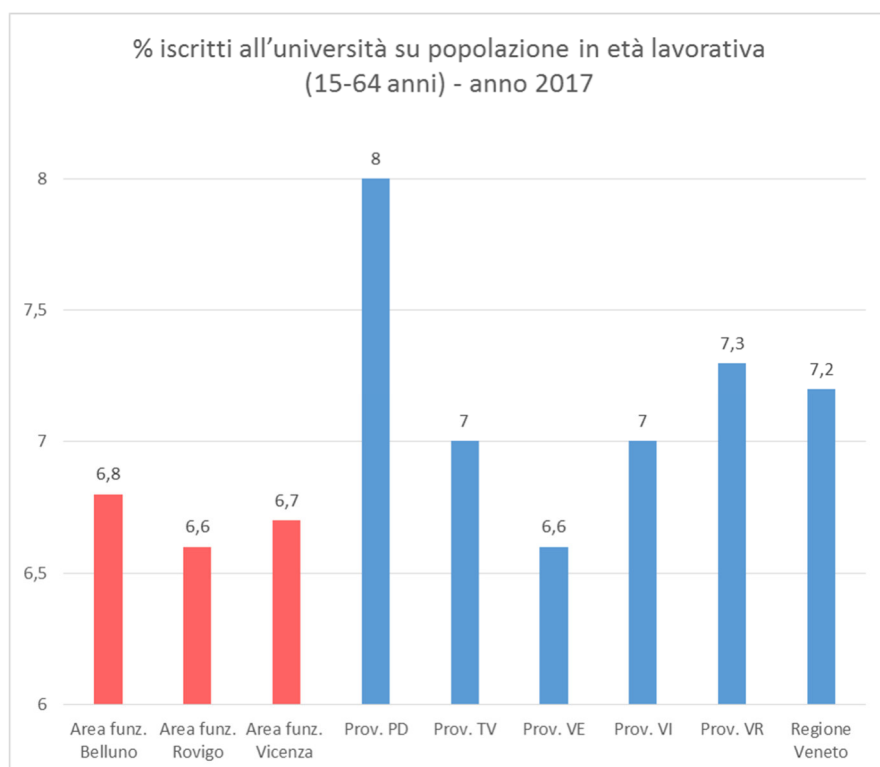
Tab 15. Numero iscritti università. Dati ISTAT.

	2015	2016	2017	var. ass. 2017/2015	var. % 2017/2015
Area funzionale Belluno	8.778	8.808	8.742	-36	-0,4
Area funzionale Rovigo	9.960	10.110	10.088	128	1,3
Area funzionale Vicenza	4.022	3.988	3.994	-28	-0,7
Provincia di Padova	48606	49014	48276	-330	-0,7
Provincia di Treviso	39094	39712	39536	442	1,1
Provincia di Venezia	35640	35984	35928	288	0,8
Provincia di Vicenza	39030	39412	39012	-18	0,0
Provincia di Verona	42510	43232	43018	508	1,2
Regione Veneto	223.618	226.272	224.600	982	0,4

Tab 16. % iscritti all'università su popolazione in età lavorativa (15-64 anni). Dati ISTAT.

	2017
Area funzionale Belluno	6,8
Area funzionale Rovigo	6,6
Area funzionale Vicenza	6,7
Provincia di Padova	8,0
Provincia di Treviso	7,0
Provincia di Venezia	6,6
Provincia di Vicenza	7,0
Provincia di Verona	7,3
Regione Veneto	7,2

Fig. 16. % iscritti all'università su popolazione in età lavorativa (15-64 anni), anno 2017



LE AREE STRATEGICHE E LE AREE PROGETTO

Sulla base degli indicatori statistici indagati nel presente documento e inerenti le 3 Aree funzionali (Rovigo, Belluno e Vicenza), vengono proposte delle **zonizzazioni per Aree** secondo le due seguenti tipologie:

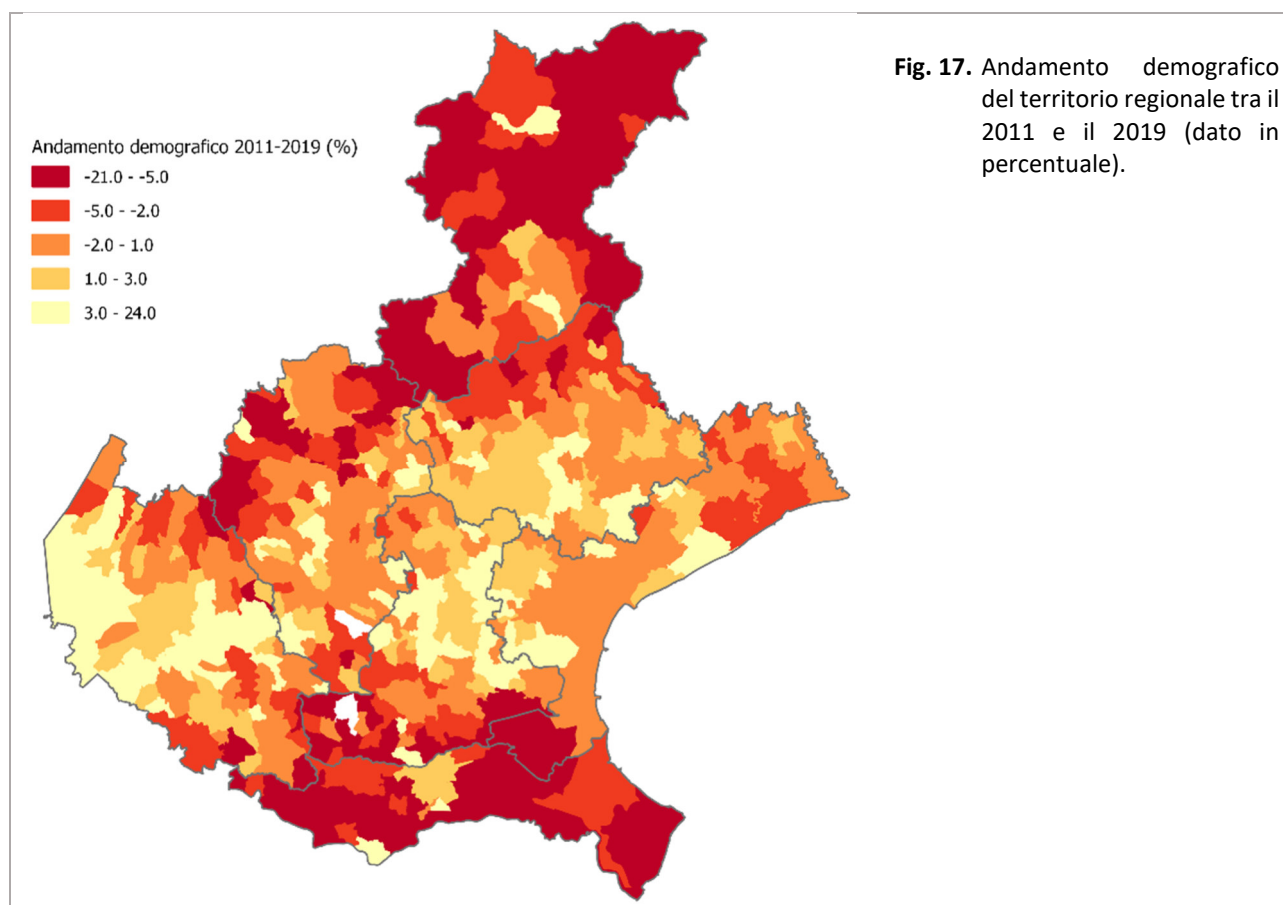
- **Aree Strategiche:** coincidenti con le Aree funzionali e i territori (ATD - Ambiti Territoriali Designati) dei 5 Gal (ad eccezione del Gal Montagna Vicentina dove sono state considerate solo le aree D);
- **Aree Progetto:** sub aree delle Aree Strategiche per le quali i valori dell'indicatore considerato risultano i più rilevanti.

Sono stati considerati gli indicatori relativi *all'andamento demografico, all'indice di vecchiaia, al numero di imprese registrate e al numero di servizi per la prima infanzia.*

Pur non essendo stato ancora elaborato un indicatore di sintesi in grado di riunire i valori dei diversi indicatori per una visualizzazione unitaria, è ugualmente possibile cogliere le motivazioni di tale zonizzazione sia per singolo indicatore (Figg. 19, 22, 25, 28) che per sommatoria dei vari indicatori (Fig. 29).

Più nello specifico, nelle **Aree Strategiche** una nuova politica *Aree Interne* interverrà con fondi SIE in particolare POR FESR ob. 5) e LEADER mentre nelle **Aree Progetto**, oltrechè con il fondo POR FESR e LEADER, interverrà con le Risorse Nazionali previste dalla Legge di Bilancio 2020 (art. 1 comma 314, 315 Legge n.160 del 24 dicembre 2020).

ANDAMENTO DEMOGRAFICO 2011-2019 (elaborazioni GAL Prealpi e Dolomiti)



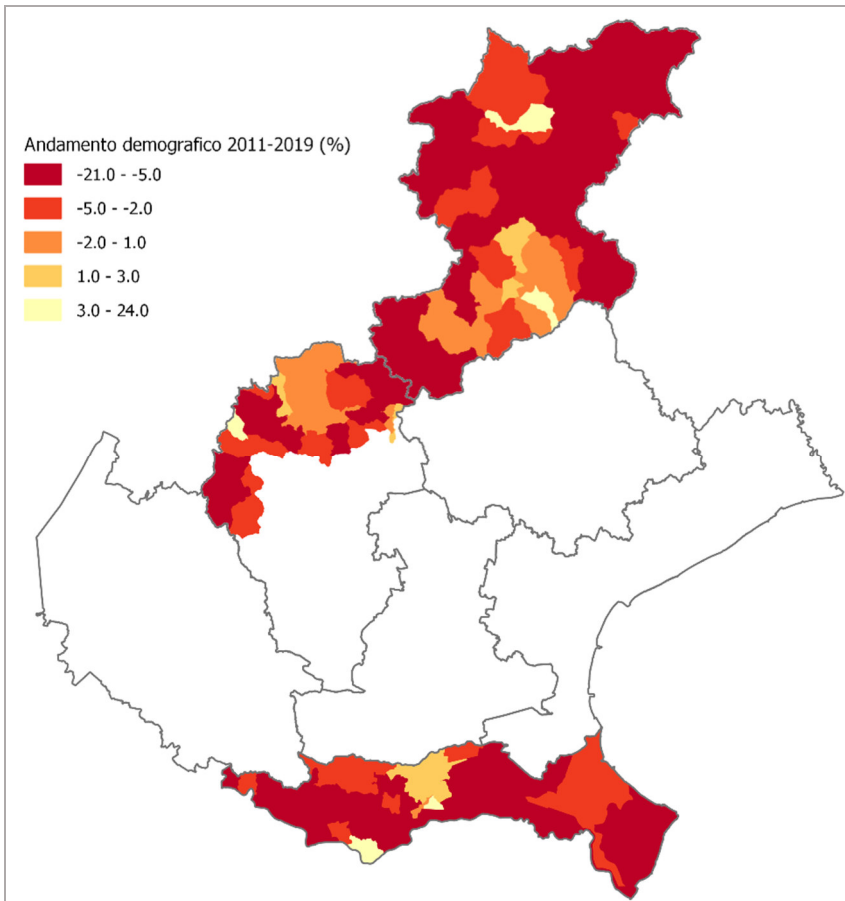


Fig. 18. Andamento demografico tra il 2011 e il 2019 nelle sole 3 aree funzionali.

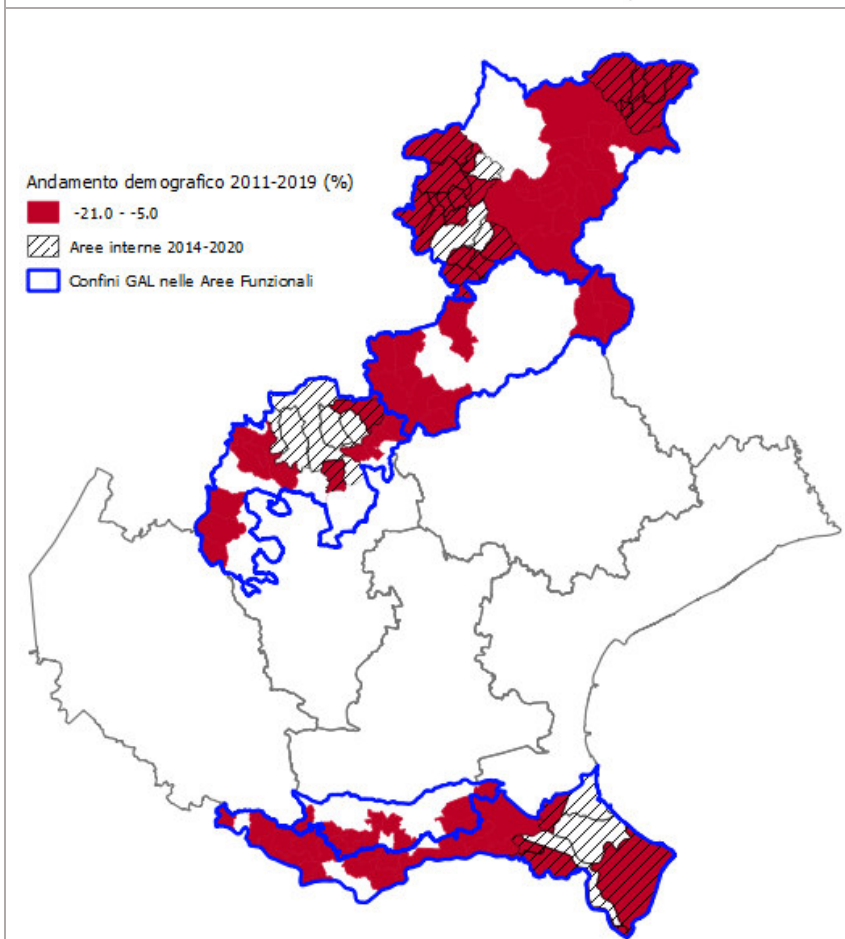


Fig. 19. Territori delle 3 aree funzionali con la maggiore perdita di popolazione. Il tratteggio nero indica le aree interne 2014-2020.

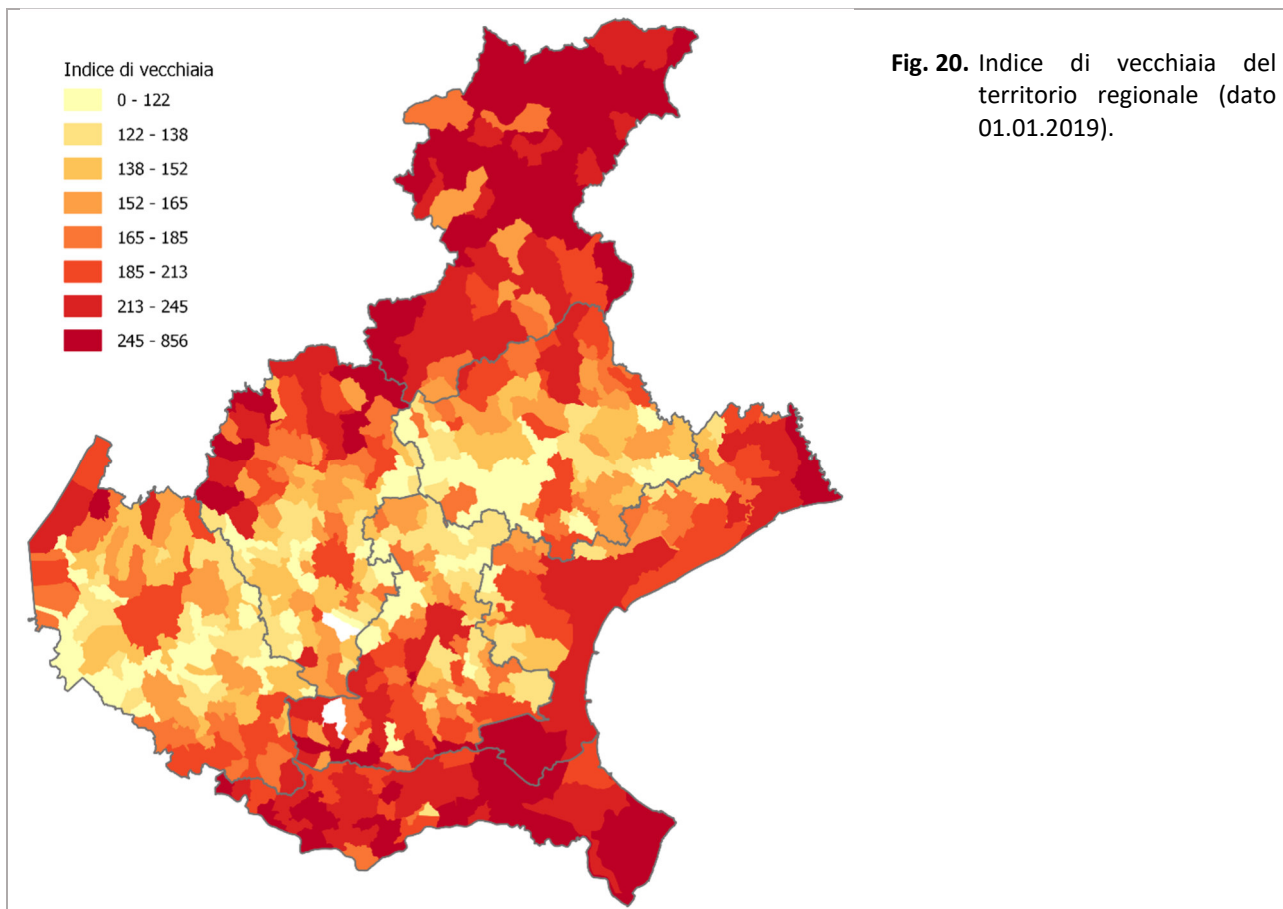


Fig. 20. Indice di vecchiaia del territorio regionale (dato 01.01.2019).

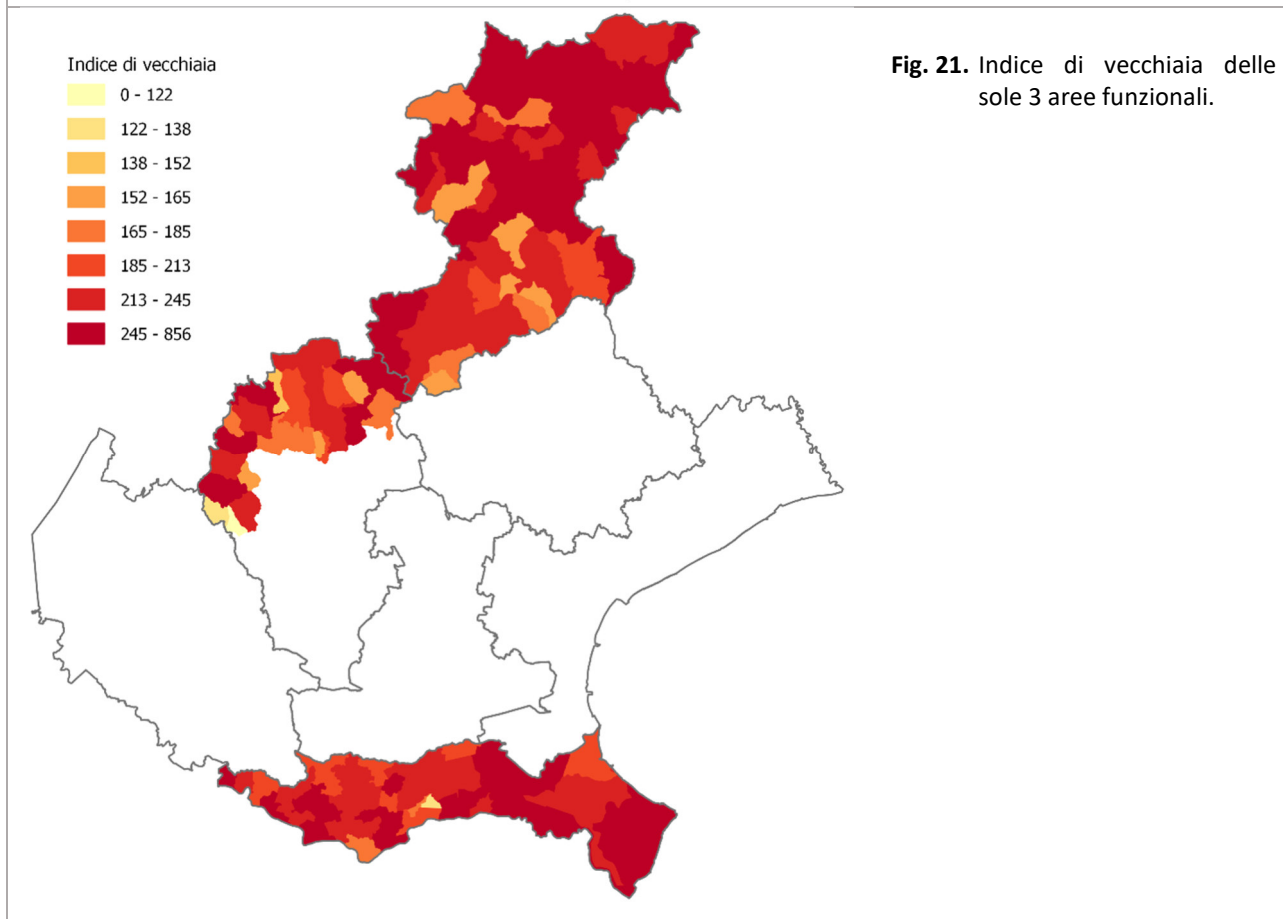


Fig. 21. Indice di vecchiaia delle sole 3 aree funzionali.

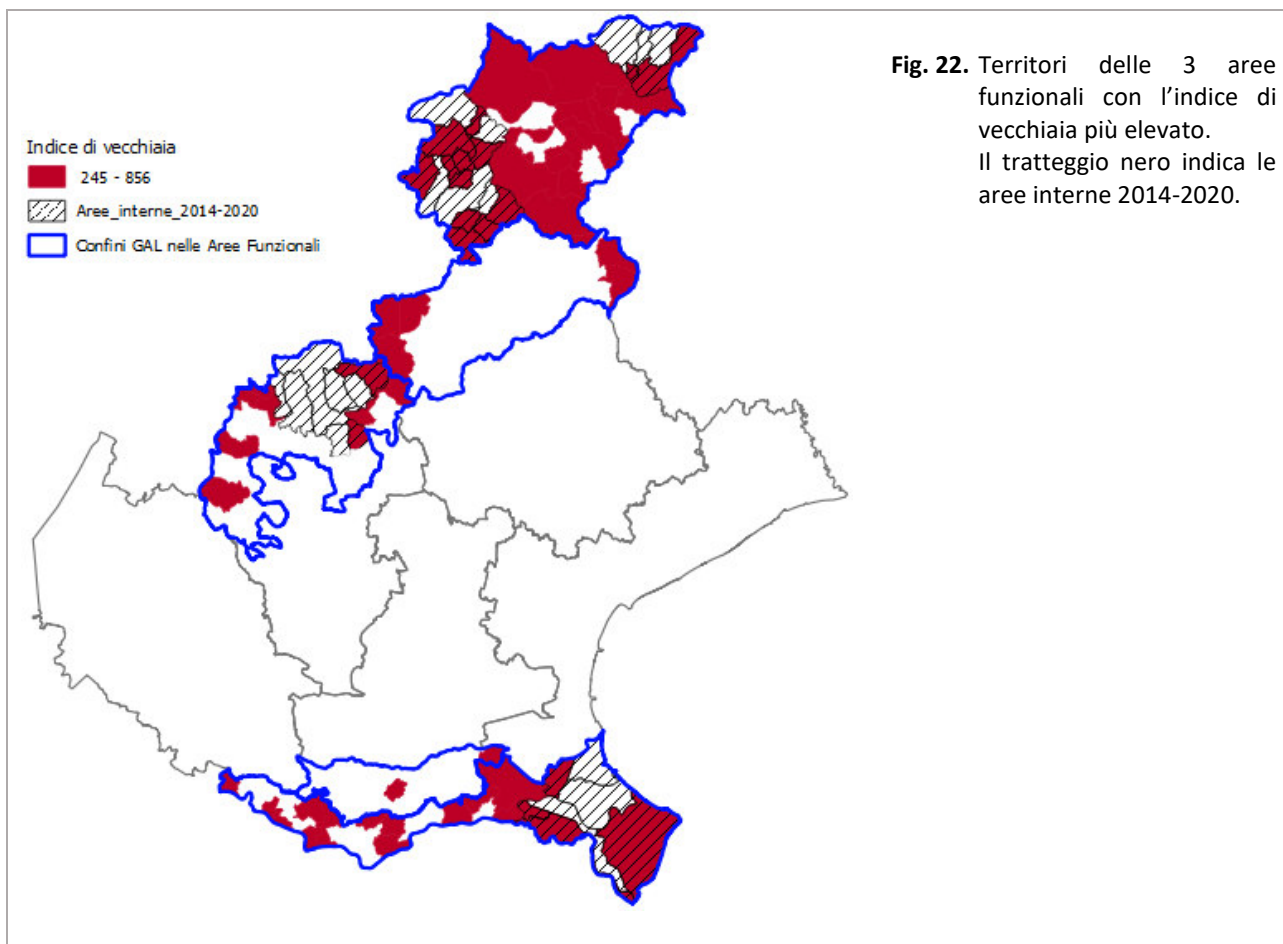


Fig. 22. Territori delle 3 aree funzionali con l'indice di vecchiaia più elevato. Il tratteggio nero indica le aree interne 2014-2020.

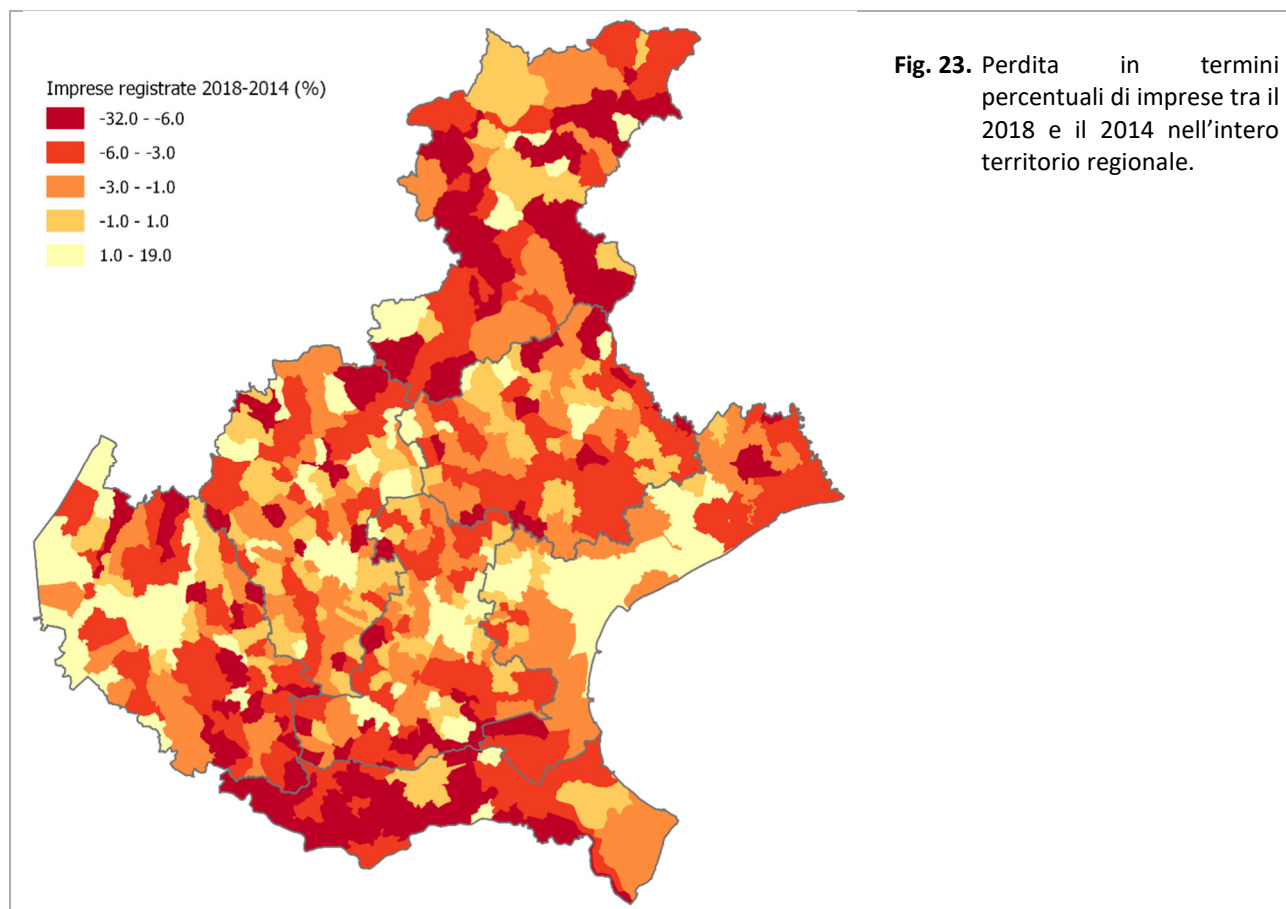


Fig. 23. Perdita in termini percentuali di imprese tra il 2018 e il 2014 nell'intero territorio regionale.

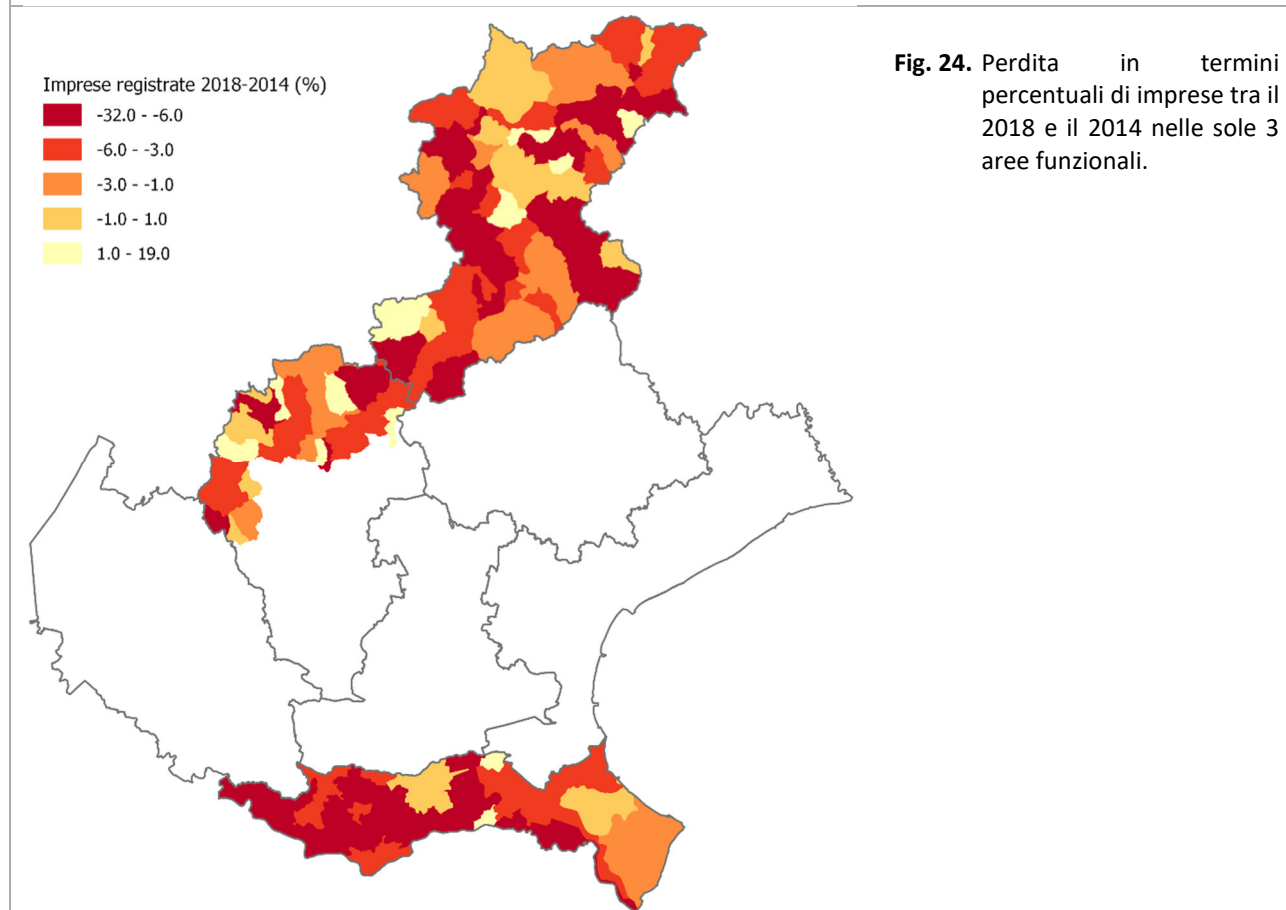


Fig. 24. Perdita in termini percentuali di imprese tra il 2018 e il 2014 nelle sole 3 aree funzionali.

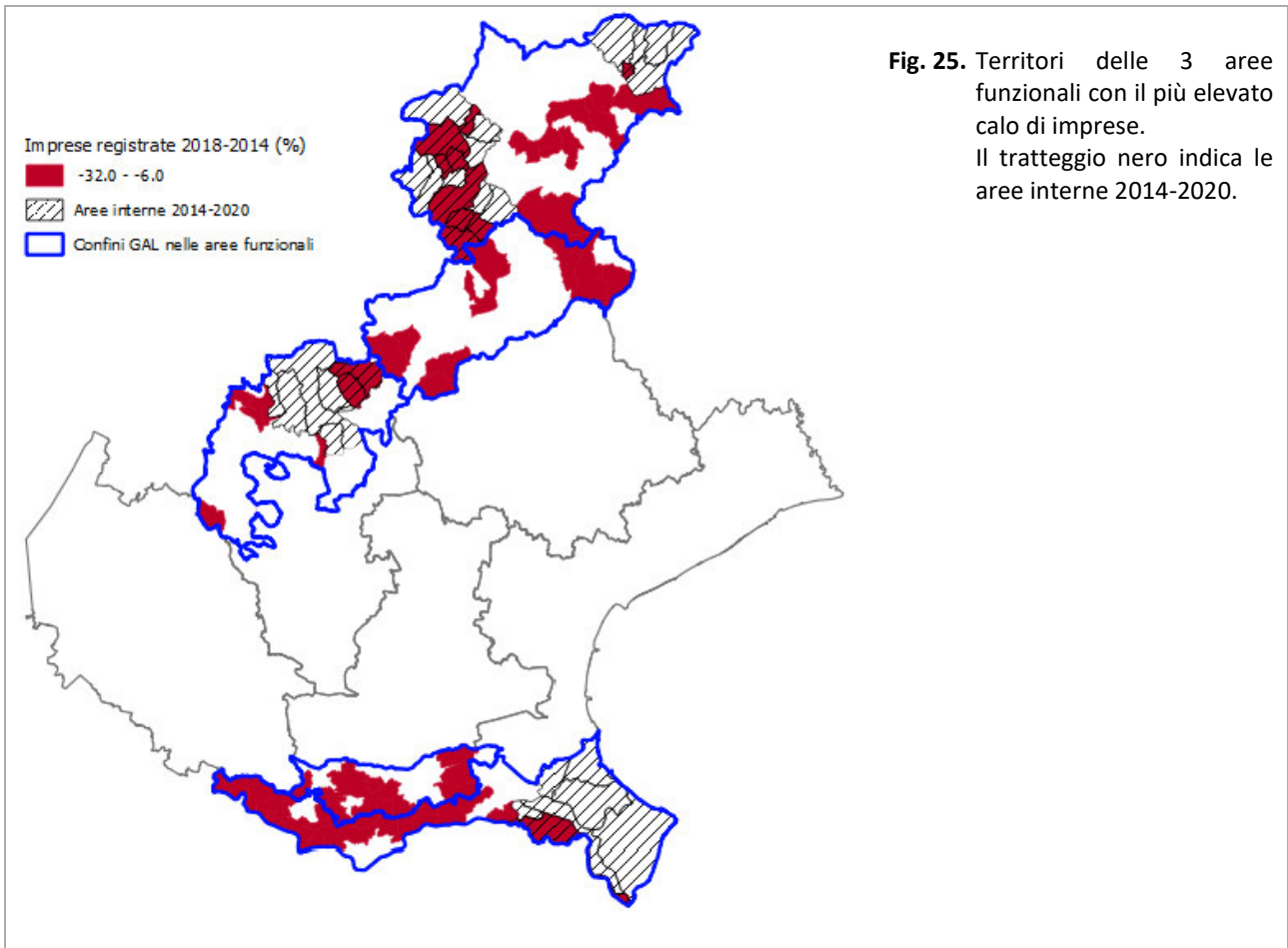


Fig. 25. Territori delle 3 aree funzionali con il più elevato calo di imprese. Il tratteggio nero indica le aree interne 2014-2020.

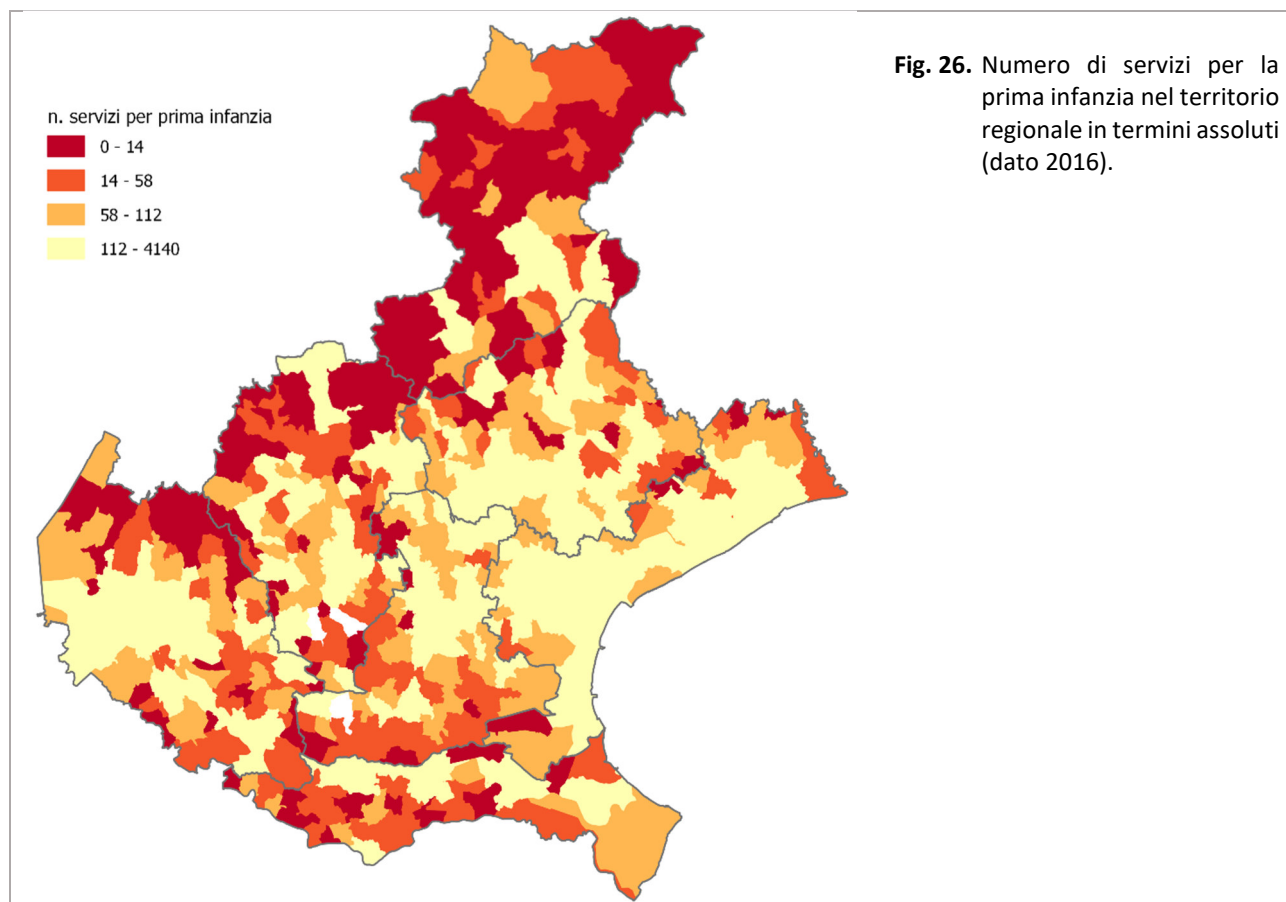


Fig. 26. Numero di servizi per la prima infanzia nel territorio regionale in termini assoluti (dato 2016).

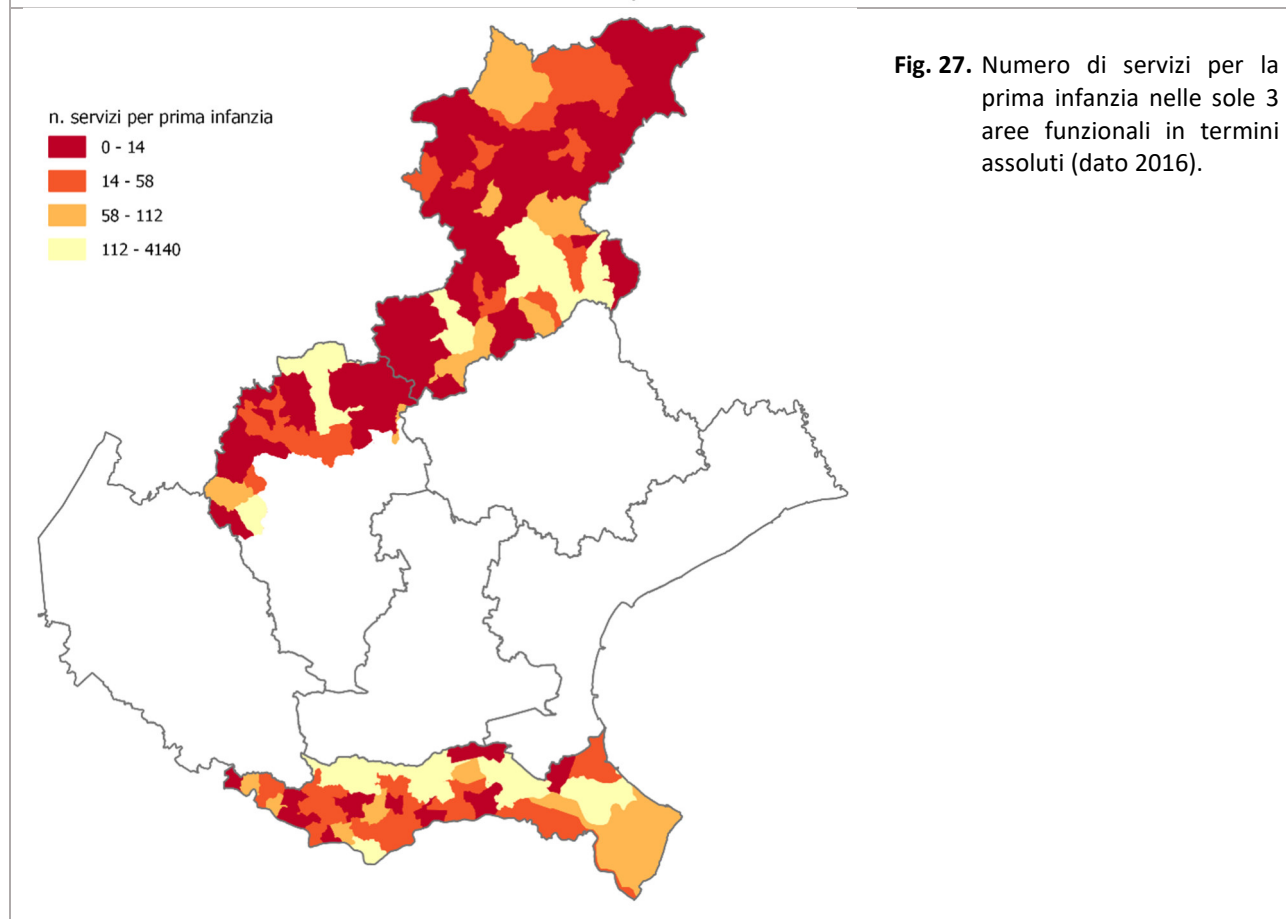


Fig. 27. Numero di servizi per la prima infanzia nelle sole 3 aree funzionali in termini assoluti (dato 2016).

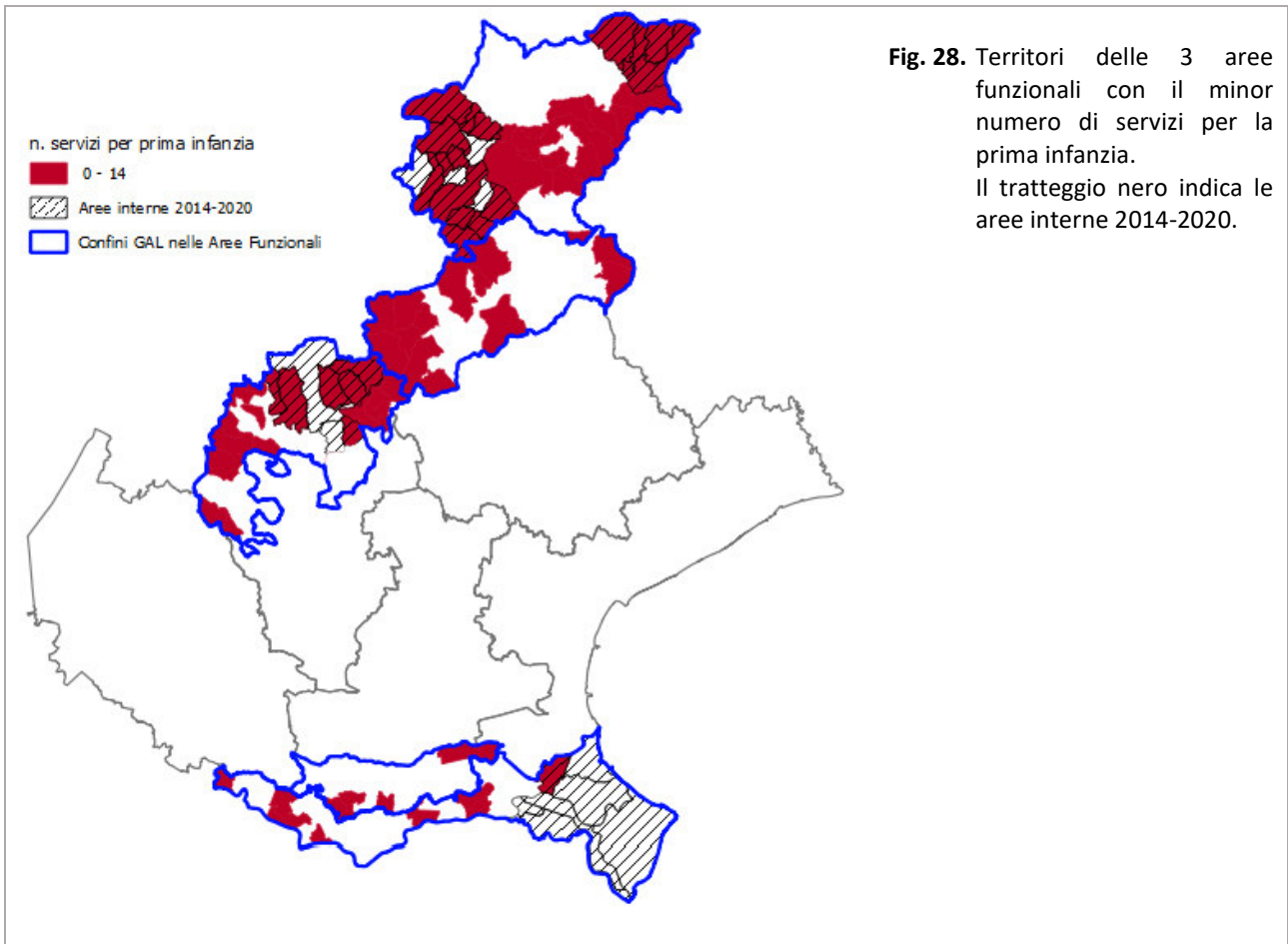
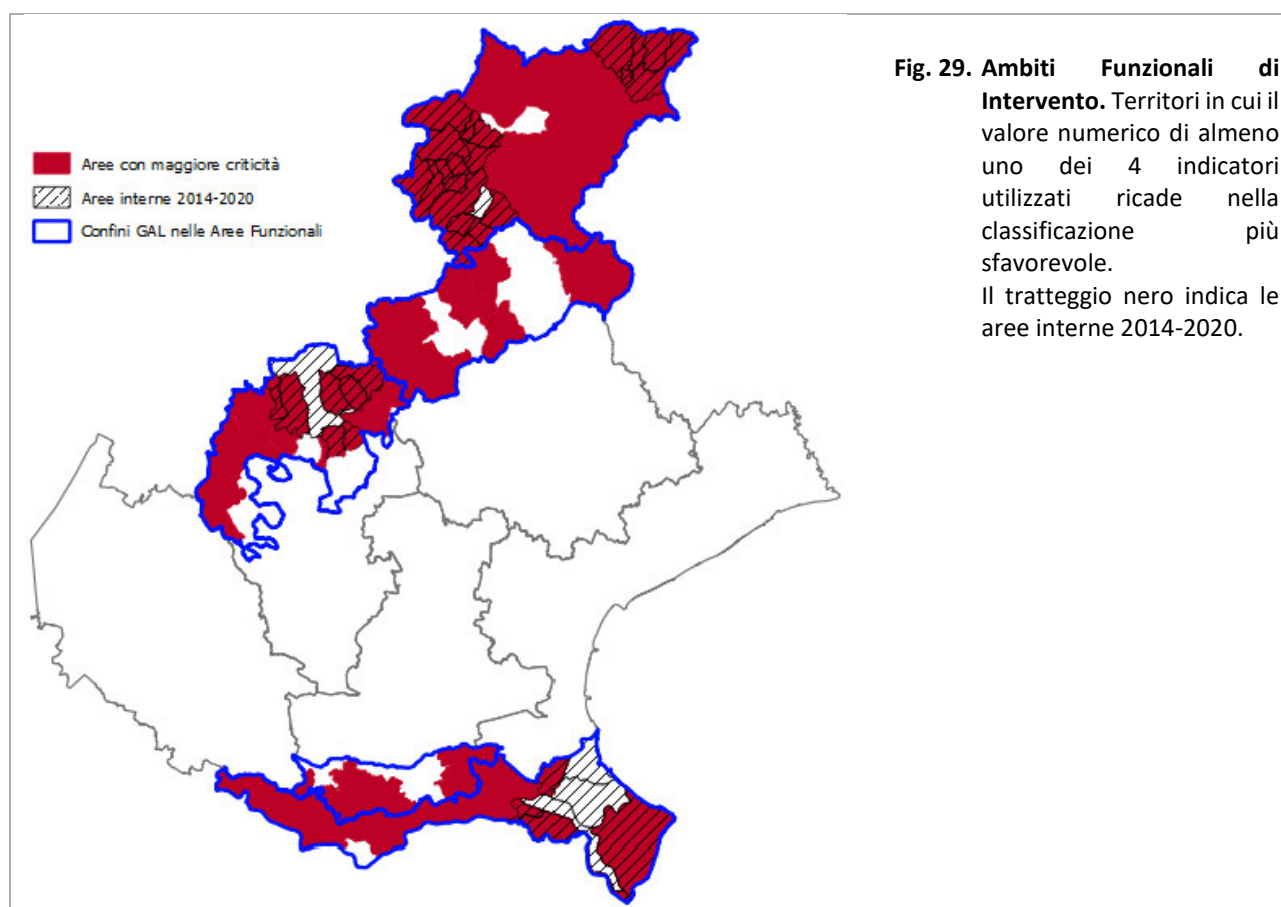


Fig. 28. Territori delle 3 aree funzionali con il minor numero di servizi per la prima infanzia. Il tratteggio nero indica le aree interne 2014-2020.

GLI AMBITI FUNZIONALI DI INTERVENTO: UN NUOVO PATTO DI TERRITORIO?

Da quanto emerso dal presente Allegato, dalle considerazioni in premessa e dall'attuale dibattito politico europeo, l'Europa punta a rilanciare la propria economia ponendo i *cittadini* ed il *planeta* al primo posto²⁰. La nuova strategia di crescita²¹ dovrà quindi puntare sul lungo termine abbandonando gli approcci incrementali a favore di quelli sistemici ed innalzando l'**attenzione verso le diversità dei fabbisogni tra aree** all'interno di uno stesso territorio attraverso coraggiose azioni di differenziazione e concentrazione. In tale contesto, i Fondi UE 2021-2027 della Politica di Coesione - prioritariamente per il tramite degli approcci territoriali di cui all'Obiettivo di Policy n.5 - e della Politica Agricola Comune - prioritariamente per il tramite dell'approccio LEADER - rappresentano a livello locale degli strategici strumenti per **favorire la permanenza della popolazione sui territori garantendone adeguata qualità nei livelli di vita e di lavoro**. Considerato quindi che anche nel territorio della Regione Veneto persistono evidenti diversità territoriali e che l'agire in modo diversificato risulta oggi quanto mai opportuno e necessario, vengono proposti alcuni **Ambiti Funzionali di Intervento** (Fig. 29) individuati per dare continuità a strumenti operativi e policy di indiscusso valore (Gal e Aree Interne) ma al contempo per intraprendere coraggiosamente un nuovo patto di territorio a concorso della prossima agenda strategica europea. All'interno di questi Ambiti Funzionali di Intervento ricadono le **Aree Strategiche** e le **Aree Progetto** come descritte a pag. 29.



²⁰ <https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2019/IT/COM-2019-650-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF>

²¹ Conclusioni del Consiglio (2019/C 400/09) punto n. 49: [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52019XG1126\(06\)&from=IT](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52019XG1126(06)&from=IT)

ALLEGATO B)

CASI STUDIO

Nel presente allegato vengono descritte alcune esperienze di livello regionale, nazionale ed europeo inerenti gli approcci territoriali, bottom-up e l'integrazione tra fondi. Tali iniziative hanno concorso alla definizione di alcune soluzioni riportate nel presente documento.

1 - IL SERVIZIO MYEUROPE DEL GAL PREALPI E DOLOMITI

Nell'arco del **biennio novembre 2015 – novembre 2017** il GAL Prealpi e Dolomiti (Regione Veneto) ha attivato un servizio rivolto agli Enti Locali (PA) del proprio ambito territoriale dedicato all'assistenza e consulenza sulle politiche e finanziamenti europei (ma anche nazionali e regionali) extra *Leader*, al fine di sostenere le PA nella candidatura di progetti da presentarsi a valere su bandi gestiti non da entità intermedie ma direttamente dalla Regione Veneto.

Il servizio, denominato "*SERVIZIO SULLE POLITICHE E FINANZIAMENTI NELL'EUROPA 2020 per il territorio del Gal Prealpi e Dolomiti*", si è rivolto agli amministratori e ai funzionari dei comuni per sostenerli nella loro capacità di orientare l'azione politico-amministrativa e tradurla in servizi e progetti che vadano a vantaggio dei territori e del loro sviluppo in sintonia con le priorità, gli obiettivi e le iniziative faro definite dalla Strategia Europea 2020.

Hanno aderito all'iniziativa 21 enti pubblici, tra cui 20 comuni.

Tra gli **obiettivi principali** del servizio vi era:

- perseguire un approccio multifondo affrontando i diversi fabbisogni del territorio attraverso iniziative e strumenti finanziari diversi ma funzionali;
- suscitare un'attenzione particolare per la programmazione comunitaria 2014-2020, le politiche regionali collegate e le concrete possibilità di sviluppo dei territori.

Il servizio è stato articolato in **tre ambiti di intervento**:

1. *l'Informazione*, volta a fornire aggiornamenti sui finanziamenti europei, nazionali e regionali tramite un'area dedicata all'interno del sito internet del GAL, l'elaborazione di specifiche Guide sui principali fondi, una newsletter mensile ed incontri ad hoc con gli enti;
2. la *Formazione*, attraverso l'organizzazione di incontri seminariali inerenti al quadro programmatico e alle opportunità di finanziamento relativi ai diversi ambiti di intervento delle politiche locali (ad es. ambiente, cultura, politiche sociali, scuola, giovani, pari opportunità, società dell'informazione, politiche per la mobilità);
3. la *Consulenza*, grazie ad un'attività di assistenza tecnica per la richiesta e la gestione dei finanziamenti attraverso servizi mirati. In tal senso il GAL ha chiesto agli enti di indicare quali aree tematiche/priorità di investimento dei fondi europei 2014-2020 fossero per loro più rilevanti in relazione all'attività abitualmente svolta, al fine di sviluppare possibili futuri progetti. Coerentemente alle aree tematiche ritenute prioritarie, a partire dal gennaio 2016 il Servizio ha promosso una serie di incontri istituendo degli specifici **Gruppi di Lavoro**, che ha raccolto complessivamente oltre 60 adesioni. Ai partecipanti (tecnici) nei diversi Gruppi di lavoro sono state trasmesse 4 **schede tipo**, una per ciascuno degli ambiti tematici, per la

raccolta di idee progettuali. Le proposte di intervento sono state quindi oggetto di una prima **verifica di fattibilità** da parte del Servizio, anche nell’ottica di una loro possibile aggregazione su base territoriale; è stata poi trasmessa agli interessati una **scheda progetto dettagliata** con indicazioni utili per tarare al meglio le proposte in vista dell’uscita dei bandi regionali del POR FESR a sostegno di interventi di efficientamento energetico e di adeguamento sismico di edifici pubblici. Inoltre, il Servizio ha organizzato singoli appuntamenti per presentare i contenuti degli avvisi pubblici di interesse per gli enti locali e le relative **modalità di presentazione** delle domande di aiuto. Infine, sono state fornite **informazioni puntuali** su quesiti formulati dagli enti in merito alla strutturazione delle proprie domande di aiuto, prevedendo anche degli incontri ad hoc presso il GAL.

Nell’ambito del POR-FESR della Regione del Veneto, il Servizio si è occupato di diverse tipologie di Azioni concentrandosi alla fine su quelle per le quali era imminente l’apertura dei primi Bandi ovvero:

- Consumi energetici, smart grid
 - i. Azione 4.1.1 *“Eco efficienza e riduzione consumi nella PA - smart buildings”*
- Rischio sismico: Sistemazione edifici/sistemi di monitoraggio
 - i. Azione 5.3.1 *“Sistemi di prevenzione, monitoraggio sensoristica per edifici della PA”*
 - ii. Azione 5.3.2 *“Messa in sicurezza sismica edifici strategici PA”*

Il cronoprogramma dell’approvazione dei Bandi POR ha consentito al GAL di agire su due bandi:

- **Azione 4.1.1** *“Eco efficienza e riduzione consumi nella PA - smart buildings”* - **DGR n. 1055 del 29 giugno 2016;**
- **Azione 5.3.2** *“Messa in sicurezza sismica edifici strategici PA”* - **DGR n. 1057 del 29 giugno 2016.**

Risultati raggiunti

L’analisi svolta contempla solo i Comuni, le Unioni Montane e le Unioni di Comuni tralasciando quindi le Amministrazioni Provinciali e le AULSS.

Azione 4.1.1 *“Eco efficienza e riduzione consumi nella PA - smart buildings”* - DGR n. 1055 del 29 giugno 2016.

	Denominazione GAL	n. tot Comuni (2016)	totale domande presentate	totale domande finanziate
Area funzionale Belluno	GAL Prealpi Dolomiti	23	12	8
	GAL Alto Bellunese	40	3	2
Area funzionale Rovigo	GAL Adige	17	2	1
	GAL Delta Po	33	3	2
Area funzionale Vicenza	GAL Montagna Vicentina (solo aree D)	32	2	2
Regione Veneto		571	112	75

Le domande presentate nel bando ammontano in tutta la Regione Veneto a 112, 108 provenienti da Comuni, 2 da Unioni Montane, 1 da Unione di Comuni, 1 da un’Amministrazione Provinciale. Il totale di domande finanziate ammonta a n. 75.

Gli enti del territorio del GAL Prealpi e Dolomiti hanno presentato 12 domande (11 Comuni, 1 Unione Montana), ovvero il 10,7% del totale di domande presentate in Veneto, tra cui 8 finanziate (10,7% del totale di domande finanziate).

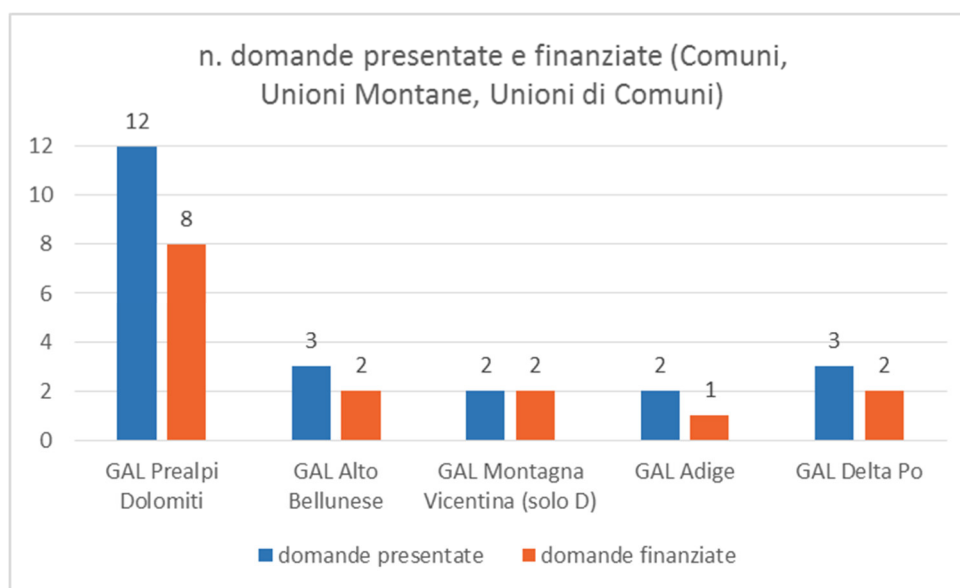


Fig. 30. Numero di domande presentate/finanziate a confronto nei territori delle diverse Aree Funzionali (Azione 4.1.1).

Azione 5.3.2 "Messa in sicurezza sismica edifici strategici PA" - DGR n. 1057 del 29 giugno 2016.

	Denominazione GAL	n. tot Comuni (2016)	totale domande presentate	totale domande finanziate
Area funzionale Belluno	GAL Prealpi Dolomiti	23	23	6
	GAL Alto Bellunese	40	4	0
Area funzionale Rovigo	GAL Adige	17	0	0
	GAL Delta Po	33	0	0
Area funzionale Vicenza	GAL Montagna Vicentina (solo aree D)	32	4	0
Regione Veneto		571	146	32

Le domande presentate nel bando ammontano in tutta la Regione Veneto a 146, 134 provenienti da Comuni, 6 da AULSS, 4 da Amministrazioni Provinciali, 1 da un'Unione Montana e 1 da un'Unione di Comuni. Il totale di domande finanziate ammonta a n. 32 (a tal proposito si tenga conto che con DGR 653 del 08.05.2017 è stata integrata la dotazione finanziaria del bando consentendo di finanziare ulteriori 10 domande rispetto alle 22 iniziali).

Gli enti del territorio del GAL Prealpi e Dolomiti hanno presentato 23 domande (19 Comuni, 3 Amministrazione Provinciale, 1 AULSS), ovvero il 13% del totale di domande presentate in Veneto, 6 delle quali finanziate (18,8% del totale di domande finanziate).

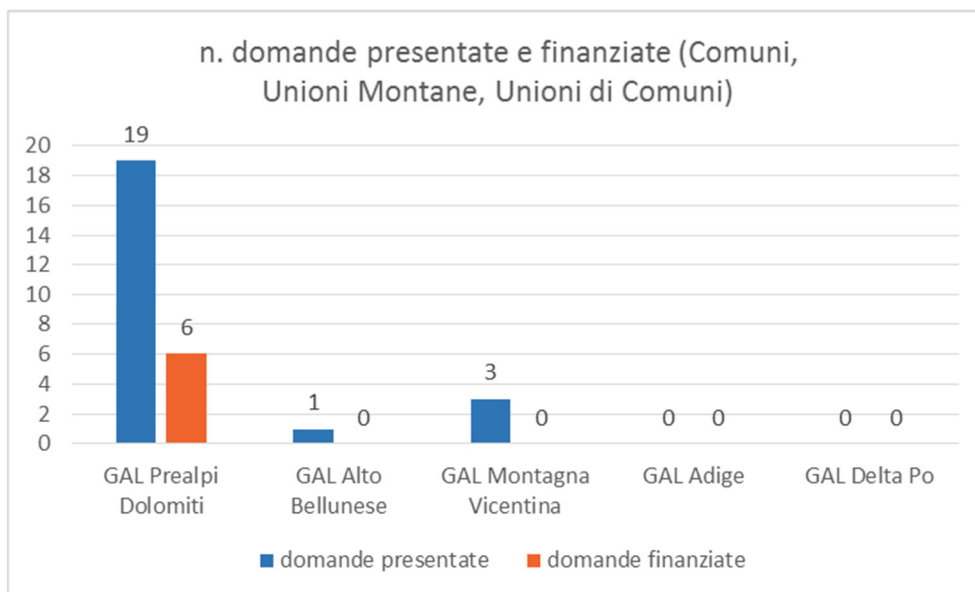


Fig. 31. Numero di domande presentate/finanziate a confronto nei territori delle diverse Aree Funzionali (Azione 5.3.2).

È utile inoltre ricordare che l'azione 5.3.2 prevedeva un criterio di priorità legato alle caratteristiche territoriali (accelerazione massima al suolo, punti da 0 a 3), in tal senso la quasi totalità dei Comuni del GAL Prealpi e Dolomiti (Zona con pericolosità sismica media) poteva disporre del punteggio massimo (pari a 3). Anche non considerando tale specifico punteggio, il numero di domande finanziate dei Comuni del GAL Prealpi e Dolomiti risulterebbe essere comunque elevato (4 anziché 6) mentre i rimanenti dati analizzati non avrebbero subito nessuna variazione.

Analizzando i risultati delle graduatorie dei due bandi all'interno dell'ambito territoriale dei 5 Gruppi di Azione Locale operanti nelle 3 Aree funzionali (Rovigo, Belluno, Vicenza) emerge quindi che nei territori dove c'è stata una forte **attività di animazione/accompagnamento** - tipica degli **approcci territoriali** ossia di tipo **bottom-up** - verso le risorse del POR-FESR si sono ottenuti i migliori risultati sia in termini di domande presentate dal territorio sia in termini di domande finanziate.

2 - I CLLD MULTIFONDO NELLA REGIONE SICILIA

Nell'ambito delle strategie di sviluppo territoriale sostenute dalla Regione Sicilia nel periodo 2014-2020, particolare attenzione è stata data al ruolo dei Gruppi di Azione Locale in quanto soggetti in grado di avviare e condurre localmente programmi multifondo a valere sui fondi UE FEASR e FESR. Pur trattandosi di un *modello multifondo* non del tutto pertinente alla proposta del presente documento che punta prioritariamente all'integrazione tra fondi, risulta comunque opportuno valutarne alcuni aspetti di comune interesse.

Come riportato all'interno della Sezione 4 del PO FESR Regione Sicilia 2014-2020 approvato con DG 267/15 e ss.mm.ii.²², la capitalizzazione delle molteplici esperienze di sviluppo locale che si sono succedute in Sicilia nel corso dei diversi cicli di programmazione, unitamente ad una attenta analisi delle numerose classificazioni territoriali che caratterizzano il ciclo di programmazione 2014/2020, ha indotto l'AdG del PO FESR unitamente all'AdG del PSR FEASR a progettare una vera e propria programmazione integrata dello strumento CLLD, secondo la logica dell'approccio multi-fondo, al fine di evitare la proliferazione di strumenti e di procedure in medesimi territori. L'approccio multi-fondo ha richiesto la definizione di un efficace meccanismo di coordinamento tra le AdG che concorrono alla attuazione del CLLD mediante la designazione di un fondo capofila, il FEASR, e l'individuazione di un Comitato tecnico regionale per l'attuazione dell'intervento community-led, costituito dalle stesse Autorità di Gestione dei Programmi coinvolti e da esperti di sviluppo locale, con il principale compito di seguire l'attuazione degli interventi CLLD in tutte le loro fasi, garantendo il collegamento con la politica territoriale regionale nel suo complesso, ivi inclusa l'Agenda Urbana e la Strategia per le Aree Interne che restano oggetto di una serie di azioni e programmi specifici.

Durante il periodo 2014-2020, dal punto di vista finanziario, il PO FESR partecipa alle strategie di sviluppo territoriale di tipo partecipativo gestite dai GAL con una dotazione finanziaria complessiva pari a poco più di 60 Meuro e contribuisce a sostenere gli interventi finanziabili in ambito FESR presenti nei Piani di Azione Locale, nel rispetto dei principi di complementarietà dei fondi SIE. Il processo di selezione dei Piani multi-fondo e dei GAL è, dunque, curato in modo coordinato dalle AdG dei PO e PSR. Lo strumento del CLLD contribuisce a garantire il quadro complessivo delle opportunità di accesso all'intervento pubblico dei fondi SIE per la realizzazione di interventi strategicamente integrati e programmaticamente complementari. Nello specifico, i territori ammissibili all'attivazione dello strumento sono quelli inseriti nella zonizzazione effettuata dall'AdG del FEASR.

Il Documento di Programmazione Attuativa del POR FESR Sicilia 2014-2020²³ prevede che l'attuazione delle Azioni dedicate agli interventi territorializzati (Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile, Aree Interne e anche Sviluppo Locale Partecipativo) sia preceduta dall'espletamento delle procedure relative all'approvazione delle cornici strategiche e programmatiche di questi interventi, nonché dall'istituzione degli organismi responsabili. A tal proposito, l'approvazione della Strategia d'area e del relativo Piano di Azione Locale (PAL) dei Gal avviene da parte della AdG PSR FEASR, a seguito della ricezione della presa d'atto da parte dell'AdG PO FESR relativa all'esito della selezione delle strategie dei GAL effettuata dal CTR. Successivamente, la definizione puntuale di

²² <https://www.euroinfosicilia.it/po-fesr-sicilia-20142020/>

²³ ver. 23.02.2017, <http://www.galelimos.it/wp-content/uploads/2017/11/Documento-di-Programmazione-Attuativa-2016-2018.pdf>

ciascuna strategia CLLD è avvenuta attraverso un negoziato con incontri bilaterali tra Amministrazione Regionale e ciascun GAL per definire la progettazione di dettaglio del Piano di Azione e rimodulare, eventualmente, il piano finanziario, per poi procedere con un atto definitivo alla approvazione formale finale.

A seguire la Presentazione proposte / ricezione progetti segue prioritariamente due diverse strade: per i Comuni dei GAL, questi presentano gli elaborati progettuali degli interventi infrastrutturali o per l'acquisizione di beni e servizi inseriti nella Strategia CLLD ai Dip.ti regionali competenti (CdR) per la valutazione della qualità progettuale/Punteggio soglia²⁴. Per le imprese invece, nel caso in cui per i regimi di aiuto il GAL sia stato individuato come organismo intermedio (OI), la presentazione dei progetti avverrà direttamente ai GAL. Il proseguo della procedura (selezione dei progetti, approvazione e fine procedura) viene assegnata, a seconda delle situazioni, agli stessi soggetti prima citati. Riepilogando le fasi procedurali sono così caratterizzate:

Descrizione fase procedurale	Soggetto responsabile
<p>Presentazione proposte / ricezione progetti: I Comuni GAL presentano gli elaborati progettuali degli interventi infrastrutturali o per l'acquisizione di beni e servizi inseriti nella Strategia ai Dip.ti competenti regionali (Centri di Responsabilità) per la valutazione della qualità progettuale/Punteggio soglia</p>	<p>Beneficiari/CdR (nel caso di infrastrutture, beni e servizi) Imprese /GAL (nel caso in cui per i regimi di aiuto il GAL sia OI) Imprese /CdR (nel caso in cui per i regimi di aiuto il GAL NON sia OI)</p>
<p>Individuazione operazioni / Approvazione progetti: I CdR valutano le singole operazioni proposte e attribuiscono il punteggio</p>	<p>CdR (nel caso di infrastrutture, beni e servizi) GAL (nel caso in cui per i regimi di aiuto il GAL sia OI) CdR (nel caso in cui per i regimi di aiuto il GAL NON sia OI)</p>
<p>Fine procedura: Decreto / Graduatoria</p>	<p>CdR GAL (nel caso in cui per i regimi di aiuto il GAL sia OI)</p>

Nell'ambito della strategia CLLD multifondo, al fine di poter garantire la migliore integrazione tra i Tipi Interventi afferenti al Fondo FEASR e le Azioni afferenti al Fondo FESR, la Regione Sicilia ha individuato le seguenti 14 azioni FESR utilizzabili dai GAL per complessivi 62 MEuro²⁵:

²⁴ Si veda a tal proposito la procedura cosiddetta *Chiamata a Progetto* <https://www.euroinfosicilia.it/po-fesr-sicilia-2014-2020/politiche-territoriali/strategia-di-sviluppo-locale-di-tipo-partecipativo-clld/>

²⁵ Par. 1.4.3 del Documento di Programmazione Attuativa <http://www.galelimos.it/wp-content/uploads/2017/11/Documento-di-Programmazione-Attuativa-2016-2018.pdf>

Azioni del POR FESR Sicilia 214/2020 interessate delle strategie per lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD)

Azioni		EURO
1	1.3.2 - Sostegno alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale, anche attraverso l'utilizzo di ambienti di innovazione aperta come i Living Labs	6.666.666,67
2	2.2.1 - Soluzioni tecnologiche per la digitalizzazione e innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività quali ad esempio la giustizia (informatizzazione del processo civile), la sanità, il turismo, le attività e i beni culturali, i servizi alle imprese.	3.034.641,22
3	2.2.3 - Interventi per assicurare l'interoperabilità delle banche dati pubbliche. (Gli interventi comprendono prioritariamente le grandi banche dati pubbliche -eventualmente anche nuove basi dati, nonché quelle realizzate attraverso la gestione associata delle funzioni ICT, in particolare nei piccoli Comuni ricorrendo, ove opportuno, a soluzioni cloud).	1.634.037,57
4	2.3.1 - Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (eSkills), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali.	3.331.321,21
5	3.3.2 - Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di	7.600.000,00

Azioni		EURO
	identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici	
6	3.3.3 - Sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra imprese (reti di imprese) nella costruzione di un prodotto integrato nelle destinazioni turistiche	7.600.000,00
7	3.3.4 - Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa	7.600.000,00
8	4.1.1 - Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smartbuildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici, installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo	6.958.258,84
9	4.1.3 - Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete)	2.908.407,83
10	4.5.2 - Realizzazione di impianti di trattamento, sistemi di stoccaggio, piattaforme logistiche e reti per la raccolta da filiera corta delle biomasse	3.466.666,66
11	5.1.1 - Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera	4.612.193,80
12	5.1.3 - Interventi di realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi eco sistemici funzionali alla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici	721.139,54
13	9.3.5 - Piani di investimento in infrastrutture per Comuni associati e aiuti per sostenere gli investimenti privati nelle strutture per anziani e persone con limitazioni nell'autonomia	2.666.666,67

3 - Il coordinamento dei fondi UE in Tirolo (A)

Nel periodo 2007-2013, gli otto gruppi di azione locale LEADER nella regione austriaca del Tirolo beneficiavano già di un modello integrato per il coordinamento dei fondi UE che associava sia le caratteristiche *dall'alto* che quelle *dal basso*. Era previsto che le aree locali elaborassero e attuassero strategie coerenti con gli obiettivi regionali, rispettando alcuni principi comuni (gioventù, integrazione di genere, attenzione ai progetti energetici, TIC, ecc.) e utilizzando lo stesso sistema di gestione della qualità. A loro volta, i GAL sono riusciti a impiegare tutti i principi di LEADER per promuovere iniziative locali innovative. Nel marzo 2013 il governo tirolese ha approvato le proposte di "gestione regionale 2020" basate sull'esperienza passata.

L'obiettivo è stato quello di finanziare i partenariati CLLD con tre programmi distinti: il 5% del FEASR, il 16% del programma regionale FESR e fino al 15% del programma di cooperazione territoriale europea (transfrontaliera) tra Austria e Italia (anche FESR). Nel caso del programma regionale FESR le priorità sono le cittadine e i centri locali minori, le PMI e l'innovazione, i cambiamenti climatici e l'inclusione sociale. Il governo regionale è già l'AG sia per LEADER che per il FESR e un'unità specifica agisce come sportello unico per garantire il coordinamento a livello di strategia e di progetto tra i diversi uffici dell'amministrazione.

Il 28 gennaio 2016 è stata approvata nell'ambito del programma Interreg V Italia-Austria, la strategia CLLD presentata dal Gal Alto Bellunese, dalla Comunità Comprensoriale Valle Pusteria e dal Gal RMO di Lienz²⁶, quest'ultimo Lead Partner di progetto. L'area designata DolomitiLive comprende i territori dell'Osttirol (33 comuni), del Gal Alto Bellunese (42 comuni) e della Val Pusteria (26 comuni), si estende per 6.405 kmq e conta 195.930 abitanti. La strategia, di durata pari a 6 anni, prevede una stretta collaborazione tra i 3 partner finalizzata a sostenere progetti comuni per lo sviluppo dell'area transfrontaliera.

La metodologia che caratterizza il CLLD è quella di rendere partecipi gli attori locali alla fase di programmazione per consentire una lettura chiara e precisa dei loro bisogni e delle loro progettualità. Quindi il partenariato Dolomiti Live ha elaborato una strategia, individuando le misure che meglio rispondono alle esigenze emerse dalla consultazione degli stakeholder, concentrandole su ambiti e temi locali, rilevanti per una crescita innovativa, sostenibile e inclusiva dei territori, in coerenza con gli obiettivi di Europa 2020.

La strategia transfrontaliera DolomitiLive prevede due azioni che finanziano rispettivamente piccoli progetti (fino a 50.000 euro) e medi progetti (fino a 200.000 euro). Vengono finanziati solo **progetti di carattere transfrontaliero**. Il requisito minimo affinché un progetto venga finanziato è la **partecipazione di almeno due beneficiari**: uno italiano e uno austriaco che operano nell'area Dolomiti Live.

²⁶ <https://www.rmo.at/>

Al di là degli aspetti procedurali inerenti la *Strategia CLLD, le Norme specifiche di Programma e il Regolamento di partenariato*²⁷, l'implementazione di una strategia transfrontaliera CLLD si è sviluppata secondo un approccio multi fondo che è stato in grado di:

- valorizzare strutture tecnico/politiche locali esistenti e di grande esperienza (LEADER in Austria e Italia);
- Integrarsi al meglio con i temi di EUREGIO²⁸ (GECT Italia-Austria)
- Offrire un unico sportello per lo sviluppo transfrontaliero (EUREGIO e LEADER lavorano in modo più integrato attraverso il CLLD)
- Creare e gestire una strategia locale di lungo termine e sostenibile, mobilitando gli attori locali e potenziandone l'integrazione territoriale
- Condividere e mettere in rete diverse informazioni e garantire relazioni di lungo periodo

Al contempo tale approccio ha permesso di irrobustire la struttura del CLLD Tirolese aumentandone la conoscenza negli attori locali e nei cittadini diventando **soggetti affidabili per la risoluzione dei principali problemi** e ostacoli allo sviluppo (*troubleshooter*) e **per mediare i conflitti** (*mediator*).

²⁷ <https://www.dolomitive.eu/it/home/>

²⁸ <http://www.euoparegion.info/it/default.asp>

ALLEGATO C)

L'INNOVAZIONE E LA SPERIMENTAZIONE SOCIALE NEI GAL

Come noto, nella Programmazione 2014-2020, l'attuazione del metodo LEADER nel Veneto ha previsto le seguenti aree eleggibili:

- aree rurali D (aree rurali con problemi di sviluppo)
- aree rurali C (aree rurali intermedie)
- aree rurali B (aree rurali ad agricoltura intensiva)

Per quanto concerne l'approccio LEADER, l'attuale periodo programmatico ha permesso ai GAL veneti di raggiungere un buon livello di efficacia ed efficienza nell'attuazione dei propri PSL così come dimostrato dai risultati inerenti la verifica del raggiungimento dei target intermedi previsti dal Bando Misura 19.4 del PSR veneto.

Il consolidamento del ruolo di AVEPA quale ente pagatore del veneto al quale è demandato lo svolgimento dell'attività istruttoria delle domande di aiuto con relativi pagamenti, ha garantito ai GAL la possibilità di operare con maggior attenzione e impegno nell'ambito della animazione territoriale. Tale opportunità, sulla base delle evidenze raccolte nel territorio e gli stimoli offerti dalla nuova Programmazione UE, incoraggia i GAL ad operare con maggior incisività nel campo della sperimentazione ed innovazione con specifico riguardo ai **servizi innovativi** di cui possono usufruire le persone e le comunità che vivono nelle **Aree Funzionali**²⁹ proposte secondo quanto già precedentemente analizzato.

A tal proposito, all'interno della Proposta di Regolamento FSE+³⁰ art. 13, è prevista la possibilità di sostenere azioni di innovazione e sperimentazione sociale attraverso i partenariati inclusi i gruppi di azione locale (GAL).

L'esperienza ultraventennale maturata da questi partenariati sul territorio veneto nonché le tante iniziative sperimentate con i territori nel campo di servizi e modelli rispondenti alle specifiche esigenze sociali delle aree marginali, ha aiutato i GAL a intraprendere percorsi sperimentali approfondendo in alcuni casi temi emergenti ancora poco esplorati e noti.

Alcune di queste iniziative hanno preso forma grazie alla partecipazione dei GAL all'interno di importanti progetti di ricerca (si pensi, tra gli altri, al Progetto di rilevanza internazionale SIMRA – *Social Innovation in Marginalised Rural Areas*, finanziato dal programma europeo Horizon2020 e realizzato in Veneto dal Dipartimento TESAF dell'Università di Padova con il coinvolgimento di GAL e altre organizzazioni in territorio montano)³¹.

Anche sulla base di queste recenti attività, unitamente all'opportunità per talune aree di migliorare il coordinamento tra fondi potenziando gli approcci territoriali, ai GAL operanti all'interno delle Aree

²⁹ Si veda l'Allegato A) del presente documento.

³⁰ <https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2018/IT/COM-2018-382-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF>

³¹ <http://www.simra-h2020.eu/index.php/simra-innovation-actions/valbelluna-italy/>

Funzionali oggetto del presente documento si presenta la concreta possibilità di interpretare l'art. 13 sopracitato attraverso l'introduzione di **servizi innovativi e sperimentali** capaci di rispondere ai fabbisogni e alle specificità proprie di queste Aree; le azioni innovative promosse dall'FSE + saranno in grado di sostenere sia *innovazioni sociali su larga scala* sia *sperimentazioni sociali su scala ridotta* coinvolgendo le autorità pubbliche, il settore privato e la società civile (partenariati).

La sperimentazione di **cooperative di comunità, partecipative e partenariali** capaci di creare nuovi servizi e valori per le comunità territoriali (non esclusivamente finanziari) e in grado di sviluppare **nuove catene di valore strategiche** (es.: innovative, energetiche, verdi, alimentari, sociali, ..), rappresenta una delle più interessanti e concrete azioni che potrebbero essere attuate per innovare e migliorare i Servizi alla cittadinanza in queste Aree.

A tal proposito si riportano alcuni significativi passaggi tratti dal Libro Bianco "La cooperazione di comunità" di EURICSE³²: *"...questi nuovi modelli di cooperazione sono formati da attori di diversa natura che hanno deciso di mettere in atto strategie di tipo cooperativo, di auto-organizzarsi sul territorio, per promuovere sia il proprio benessere che quello della propria comunità di appartenenza attraverso percorsi che puntano a recuperare, riqualificare, valorizzare e incrementare le risorse tangibili e intangibili di un determinato luogo. L'obiettivo generale che queste cooperative di comunità stanno perseguendo è orientato a garantire un'offerta di servizi e beni in grado di soddisfare diversi bisogni collettivi della comunità (sociali, sanitari, educativi, culturali, ecologici, ambientali, ecc.) e di rilanciare così anche lo sviluppo socio-economico dei territori di riferimento. Queste esperienze si stanno dimostrando in grado di produrre ricadute positive sulle comunità interessate e cominciano a rappresentare un modo efficace di rispondere alle trasformazioni economiche e sociali che stanno influenzando numerose aree urbane e rurali (cambiamenti demografici, stagnazione economica, carenza di servizi, abbandono di spazi ed edifici, aumento della marginalità e segregazione sociale...".*

E' pur vero che tali forme di organizzazione necessitano di una azione di accompagnamento e consolidamento che potrebbe essere alimentata dalla nuova politica di coesione nell'ambito del Fondo FSE+. Ancora dal Libro Bianco: *".....in questi ultimi anni le comunità locali stanno mostrando un certo dinamismo e una rinnovata capacità di organizzarsi in forme nuove per rispondere ai propri bisogni, ma spesso la buona volontà dei soli attori locali non è sufficiente. Di conseguenza, sono necessari interventi di sostegno in grado di accompagnare questi processi, interventi che sappiano soprattutto riconoscere e valorizzare risorse immateriali legate al capitale umano (da trattenere in loco e da attrarre), senza le quali le risorse materiali rischiano di rimanere inutilizzate o sottoutilizzate.....per progettare gli interventi futuri è ancora possibile ripartire dagli strumenti operativi esistenti, ma rivedendo l'utilizzo delle risorse economiche e i processi di governance locale secondo tre direzioni: 1) incentivare maggiormente la partecipazione attiva (diretta o attraverso forme di organizzazione primaria della società) degli abitanti di un dato territorio sia all'individuazione delle problematiche legate alla propria comunità sia alla definizione delle strategie condivise da perseguire, nella convinzione che si tratta di una condizione irrinunciabile per garantire la coesione sociale e aumentare le probabilità di successo delle iniziative e i livelli di benessere dei cittadini; 2) assegnare i progetti di sviluppo (creati e realizzati dalla comunità) alla gestione diretta delle stesse organizzazioni della comunità perché tenendo insieme i vari attori locali si rafforza la coesione sociale e si condividono aspettative comuni per il futuro; 3) riassegnare ai finanziamenti pubblici (nazionali o europei) il ruolo di strumenti per innescare processi in grado di stimolare i soggetti locali a creare reti di relazioni sociali, a costruire fiducia e capitale sociale..."*

³² <http://www.euricse.eu/wp-content/uploads/2016/05/Libro-Bianco.pdf>

Appare chiaro quindi come tale prospettiva di azione rappresenta una condizione trasversale incentivante forme programmatiche e attuative nuove e discontinue in linea con lo spirito delle policy 2021-2027 e capaci di:

- limitare modalità di selezione basate su avvisi pubblici ad ampio spettro a favore di modalità a livello di Ambiti Funzionali
- creare vera coesione territoriale secondo nuovi patti di territorio
- migliorare e far crescere gli strumenti di *governance* territoriale (ad esempio, GAL - Gruppi di Azione Locale) incrementandone l'azione sussidiaria verticale e rafforzandone il carattere di "Agenzie per lo sviluppo sostenibile e la tutela dell'ecosistema delle risorse locali"³³

Da ultimo, a mero titolo esemplificativo, si riportano a seguire alcuni altri esempi di iniziative di innovazione/sperimentazione sociale che i GAL delle Aree Funzionali potrebbero adottare dando loro l'opportunità di affrontare il tema *Qualità della vita* grazie a strumenti adeguati e innovativi:

1) *Citizen-science* o "la comunicazione fatta dai cittadini": la progettazione, applicazione pilota e valutazione dei relativi impatti di strumenti di comunicazione e informazione diffusa basati sul coinvolgimento attivo dei cittadini attraverso l'uso di App appositamente sviluppate (ad esempio per l'identificazione geolocalizzata e la condivisione di eventi e iniziative culturali, oppure per la raccolta e catalogazione di bisogni specifici e idee per risolverli – tutte informazioni che sono capillarmente presenti sul territorio ma spesso non risultano in rete tra loro e restano poco visibili soprattutto ai giovani se veicolate attraverso i canali tradizionali) (in termini tecnici si fa riferimento all'espressione *citizen-science*);

2) *Una rete di manager territoriali*: la progettazione e sperimentazione di un percorso di preparazione (educazione culturale, formazione tecnica, approccio esperienziale) di "manager territoriali", figure giovani capaci di muoversi sul territorio intercettando interessi, capacità e prospettive che spesso restano fuori dai canali di interazione pubblico-privato istituzionali (soprattutto giovani e imprese private, specialmente se di piccola o piccolissima dimensione come le ditte individuali) e proporre opportunità di incontro e contaminazione tra persone e idee;

3) *Un hub per l'innovazione sociale*: la identificazione, progettazione, realizzazione e sperimentazione di un luogo fisico dove realizzare questa contaminazione, uno spazio pubblico comune e aperto alla frequentazione di chiunque interessato ad incontrare altri per scambiarsi idee creative, proposte culturali, competenze, saperi pratici e non e per progettare percorsi condivisi sia di imprenditorialità che di solidarietà, dove i momenti e i contenuti della condivisione siano programmati su un medio-lungo periodo e dove ci sia spazio per la convivialità;

4) *Green for care*: la progettazione e realizzazione di iniziative d'incontro e di socialità in ambienti verdi e naturali, per il recupero del benessere psico-fisico delle persone, in particolare delle fasce più deboli della popolazione (bambini, donne, anziani soli, persone con difficoltà relazionali o con disabilità psichiche, immigrati e rifugiati, ecc.). Un esempio tratto dal progetto SIMRA (in Norvegia) è l'organizzazione di semplici camminate in montagna con volontari locali e immigrati per facilitare lo scambio culturale, l'apprendimento linguistico nonché il benessere psico-fisico e la salute di chi vi partecipa;

³³ <http://www.euricse.eu/wp-content/uploads/2016/05/Libro-Bianco.pdf>

5) *A scuola di sostenibilità, o “Perchè andare controcorrente”*: la progettazione e realizzazione in ambito scolastico, a partire dalle scuole di primo grado e fino a quelle superiori, di un percorso formativo e di sensibilizzazione per promuovere la cultura della sostenibilità a tutto tondo, spiegando le cause e le implicazioni della crisi climatica, mostrando le interconnessioni tra ambiente, economia e società/comunità, discutendo delle conseguenze della diffusione incontrollata delle tecnologie digitali e del modello socio-economico dominante veicolato dai mass media (in particolare TV, cinema, social network), e facendo sperimentare ai ragazzi i benefici di modelli alternativi (usando vari strumenti formativi e tecniche pedagogiche, dalle lezioni frontali, alle visite didattiche, ai seminari di arti creative, alla realizzazione di videoclip, ecc.).

Pertanto anche il tema del crescente divario sociale, che si evidenzia essere uno degli aspetti più critici relativamente alla transizione economica verde, potrà essere adeguatamente affrontato grazie all’utilizzo di strumenti innovativi che i Gal potrebbero adottare all’interno delle loro strategie rendendole **più giuste ed eque** nonché capaci di **migliorare la vivibilità** delle aree rurali.

CLASSIFICAZIONE AREE IN MAPPA

Le aree a maggiore criticità derivano dall'elaborazione dei dati dei 4 indicatori utilizzati (andamento demografico, indice di vecchiaia, numero di imprese registrate, numero di servizi per la prima infanzia) in software GIS.

Per la rappresentazione grafica è stata utilizzata la “*visualizzazione graduata*”, usata per rappresentare tutte le geometrie di un *layer* attraverso un colore che ne rifletta la classificazione in classi di un dato valore.

Il software permette di classificare le geometrie all'interno delle classi attraverso 5 modalità. La scelta è ricaduta nell'utilizzo del “*quantile*”, utilizzato in statistica per frazionare in N parti uguali un insieme di dati numerici disposti in ordine progressivo crescente (o decrescente).

La scelta del numero di classi è avvenuta in maniera arbitraria e va da un numero minimo di 4 ad un numero massimo di 8. Ogni classe ha pertanto lo stesso numero di elementi (in questo caso i Comuni) al proprio interno (in realtà il dato può non essere esattamente identico poiché è dipeso dal valore esatto di ciascun elemento).

Ciò detto si riporta di seguito l'elenco dei Comuni che ricadono nelle Aree Funzionali ma che **non sono** identificati tra i più critici (aree in bianco all'interno delle Aree Funzionali di **Fig. 28 - Allegato A**), con indicata la classe di appartenenza per ciascuno dei 4 indicatori:

Comuni nei quali non è mai presente la classe peggiore³⁴ per almeno un indicatore

Provincia	Comune	Indicatori			
		prima_infanzia (n. 4 classi)	imprese (n. 5 classi)	popolazione (n. 5 classi)	indice_vecchiaia (n. 8 classi)
Belluno	Agordo	cl. 2	cl. 4	cl. 4	cl. 7
Belluno	Belluno	cl. 1	cl. 3	cl. 3	cl. 7
Belluno	Feltre	cl. 1	cl. 4	cl. 3	cl. 7
Belluno	Lentiai	cl. 2	cl. 3	cl. 3	cl. 7
Belluno	Limana	cl. 3	cl. 4	cl. 1	cl. 4
Belluno	San Vito di Cadore	cl. 3	cl. 4	cl. 1	cl. 5
Belluno	Sedico	cl. 1	cl. 4	cl. 2	cl. 4
Belluno	Trichiana	cl. 2	cl. 3	cl. 3	cl. 5
Rovigo	Badia Polesine	cl. 1	cl. 4	cl. 4	cl. 6
Rovigo	Lusia	cl. 1	cl. 4	cl. 4	cl. 6
Rovigo	Occhiobello	cl. 1	cl. 4	cl. 1	cl. 5
Rovigo	Porto Viro	cl. 1	cl. 2	cl. 4	cl. 7
Rovigo	Rosolina	cl. 3	cl. 4	cl. 4	cl. 6
Rovigo	Rovigo	cl. 1	cl. 2	cl. 2	cl. 7
Rovigo	Taglio di Po	cl. 2	cl. 4	cl. 4	cl. 7
Vicenza	Asiago	cl. 1	cl. 3	cl. 3	cl. 7
Vicenza	Caltrano	cl. 3	cl. 3	cl. 4	cl. 5
Vicenza	Calvene	cl. 3	cl. 1	cl. 4	cl. 4
Vicenza	Pove del Grappa	cl. 2	cl. 1	cl. 2	cl. 5
Vicenza	Torrebelvicino	cl. 3	cl. 2	cl. 4	cl. 4
Vicenza	Valdagno	cl. 1	cl. 3	cl. 4	cl. 7

³⁴ Si considera l'andamento della classe da 1 (la migliore) a N (la peggiore)



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Iniziativa finanziata dal Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2014-2020

Organismo responsabile dell'informazione: GAL Prealpi e Dolomiti

Autorità di gestione: Regione Veneto - Direzione AdG FEASR e Foreste